

TV BOOK

UN POSTO AL SOLE



4000 PUNTATE

www.maridacaterini.it

Indice

Presentazione

Fabbio Sabbioni - Produttore Creativo

Il successo di UPAS da Sud a Nord e ritorno

Nina Soldano

Peppe Zarbo

Luisa Amatucci

Patrizio Rispo

Marina Tagliaterri

Riccardo Polizy Carbonelli

Maria Giulia Cavalli

Germano Bellavia

Ilenia Lazzarin

Alberto Rossi

Marzio Onorato

Luca Turco

Cristina D'alberto

Michelangelo Tommaso

Samantha Piccinetti

Davide Devenuto

Carmen Scivittaro

Lucio Allocca

Claudia Ruffo

Fiorenza Tessari

Miriam Candurro

Postfazione

Ringraziamenti

Presentazione. Di Tiziana Lupi

Era il mese di ottobre del 1996. Giovanni Minoli, allora direttore di Raitre, convocò i giornalisti per una conferenza stampa serale. Location insolita: non la solita sala degli Arazzi della sede romana della Rai di viale Mazzini, ma il 'supertrendy' Caffè delle Arti a Valle Giulia, proprio sotto Villa Borghese. Quella sera Minoli presentò quello che, negli anni, sarebbe diventato un vero e proprio caso televisivo: 'Un posto al sole', il primo progetto di fiction seriale-industriale che, tra l'altro, avrebbe dato nuova linfa allo storico centro di produzione Rai di Napoli. Quello che, solo per citare un titolo, aveva ospitato le riprese dello storico 'Maigret' con Gino Cervi.

La prima puntata di 'Un posto al sole' va in onda poco dopo quella conferenza stampa, il 21 ottobre. La collocazione scelta è quella delle 18.20, dal lunedì al venerdì, che qualche anno dopo diventeranno le 20.30. L'idea di fondo è, tutto sommato, semplice: un palazzo nobiliare di proprietà della famiglia Palladini, situato nel quartiere di Posillipo, e la casa del portiere dello stesso stabile. E' nei locali di queste due location che, inizialmente, si svolgono le vicende dei protagonisti. In primis di Anna Boschi, diciannovenne di umili origini che fa innamorare di sé entrambi i fratelli Palladini.

Nella struttura estremamente semplice, accanto agli argomenti più 'facili', quelli in cui cuore fa rima con amore, con il tempo sono stati inseriti molti temi di attualità, quasi a voler trasformare la soap opera (perché di questo si tratta, senza alcun intento denigratorio) in una sorta di vita parallela alla realtà. Si è parlato di camorra, violenza carnale, tossicodipendenza, HIV, alcolismo, stalking e traffico di rifiuti. Probabilmente è proprio questo il segreto di un successo che, con alti (molti) e bassi (pochi), dura ininterrottamente da diciotto anni e quattromila puntate. Impossibile ricordare tutti i nomi che sono passati nel cast in cui resiste ancora qualcuno degli attori della prima ora come Patrizio Rispo, Marzio Honorato, Marina Tagliaferri, Luisa Amatucci, Alberto Rossi e Germano Bellavia e del quale hanno fatto parte, nel tempo, attrici come Ida Di Benedetto, Serena Autieri, Cristina Moglia e Serena Rossi. Quel che è certo è che l'idea di Minoli, allora considerata da alcuni un po' visionaria, continua a resistere nel tempo e nel gradimento del pubblico. E continua ad avere il suo 'Posto al sole'.

Tiziana Lupi



Giornalista, si occupa di televisione per la carta stampata da 20 anni. Ha scritto documentari di carattere storico e religioso, sceneggiature di fiction (tra cui la notissima Don Matteo) e il libro 'Il comitato sai che fa? - Metamorfosi dell'autore televisivo'.

Al momento collabora con Tv Sorrisi e Canzoni, Telepiù e Il mio Papa (per il quale sta scrivendo la biografia di papa Francesco).

Fabio Sabbioni il produttore creativo di “Un posto al sole”

Un posto al sole è l'unico prodotto seriale che prevede una particolare figura professionale, quella del “produttore creativo”

E Fabio Sabbioni, il produttore creativo di ‘Un posto al sole da 5 anni, ci spiega i motivi dell'unicità del suo incarico. Sabbioni, in precedenza è stato anche regista della soap per diversi anni.

”La figura del produttore creativo è una particolarità della soap di Rai3.. Tale figura professionale ha la responsabilità della qualità del prodotto, con l'obiettivo di soddisfare le aspettative dei telespettatori. Il suo compito è gestire tutto l'apparato della messa in scena perché, una volta scritte, le puntate vanno realizzate in tempi ristretti e con ritmi serrati.

Il suo lavoro si basa su uno stretto rapporto con il reparto scrittura, passaggio importante perché bisogna scrivere le storie in modo da ottenere il massimo risultato espressivo rispettando le esigenze e i limiti dei ritmi produttivi quotidiani).

Prosegue con i successivi passaggi, dallo shooting, al montaggio, fino alla messa in onda. Inoltre si occupa del casting, ha un rapporto diretto con il reparto costumi, con gli scenografi, con il reparto montaggio e sono anche sue le scelte musicali. Quello che in un singolo film viene fatto dal regista, qui è realizzato dal produttore creativo, in quanto i registi sono tanti e si occupano singolarmente di alcuni blocchi (settimane) di narrazione. Contrariamente a quanto si può pensare in base alla sua qualifica, non si occupa del budget!”



[Guarda la video intervista](#)

Il successo di Un posto al sole da Sud a Nord e ritorno. Di Virna Balanzin (da Trieste)

La soap opera Un posto al sole taglia ormai il traguardo delle 4000 puntate. Nata nel 1996 da un'idea di Gianni Minoli per rivalutare il Centro Produzione Rai di Napoli, UPAS è diventata un vero e proprio fenomeno televisivo di successo superando ogni più rosea aspettativa di gradimento tra il pubblico.

Sceneggiatori, attori, registi si sono avvicendati negli anni offrendo risultati a dir poco notevoli con ascolti costanti, registrati dall'Auditel, che ogni sera ferialmente alle 20.30 su Rai3 si aggirano intorno ai 3 milioni di telespettatori; vengono inoltre coinvolti sempre più fans dal sito web dedicato e la serie è pure oggetto di studio attraverso libri, articoli, saggi e tesi universitarie.

Secondo dati Auditel, oltre il 40% dei telespettatori che segue le vicende degli abitanti di Palazzo Palladini di Posillipo - location principe della soap - appartiene alle regioni settentrionali della nostra penisola. Tali considerazioni pongono allora leciti interrogativi sulle motivazioni di un gradimento così ampio in zone così lontane, almeno geograficamente, dal set napoletano.

Viene da chiedersi infatti come mai tra le brume della pianura padana o sulle coste di nordest sferzate dal vento di Bora o, ancora, nei paesi freddi e piovosi del profondo Nord d'Italia, dove ossa e umore spesso risentono tanto di un umidità quasi perenne, si possano apprezzare le caratteristiche di un prodotto tipicamente e marcatamente meridionale dai paesaggi splendidi, ma appartenenti ad una realtà urbana problematica e controversa, e dai personaggi simpatici e solari ma talvolta quasi caricaturali nella loro gestualità se rapportati ai caratteri chiusi e riservati tipici di certe nostre regioni alpine.

Al di là di ogni stereotipo e pregiudizio, le immagini da cartolina di mare e sole, le risate e l'allegria dei siparietti comici, il buon cibo e quant'altro fa tanto "Napoli" non bastano a spiegare l'attrattiva e la grande affezione del telespettatore italiano settentrionale ogni sera, puntata dopo puntata, per un mondo da lui apparentemente lontano.

Oltre al walzer di sentimenti, amori, amicizie, rancori che intrecciano i protagonisti storici e i più amati, legando ai loro destini gli appassionati telespettatori, Un posto al sole fotografa nel tempo, puntata dopo puntata, una realtà che non appartiene solo ai napoletani ma è totalmente, visceralmente italiana e lo fa adeguando situazioni e caratteri alla vita quotidiana dei nostri paesi e delle nostre città, a Nord come a Sud. Lo sguardo attento della terza rete della Rai verso il sociale connota anche questo suo prodotto rappresentando pure tematiche concrete e drammatiche e affrontando problematiche attuali rilevanti: dalla crisi economica imperante alla malavita organizzata; dalle dipendenze da alcool e droga ai temi più delicati della salute fisica e psichica sino ai disagi dell'adolescenza, senza rinunciare alla leggerezza degli intrecci "rosa" o dei toni più comici con qualche incursione anche nel "giallo".

Un prodotto completo, insomma, ben confezionato, colorato e multiforme che tocca tutte le corde dei sentimenti e di problemi comuni di gente comune ed è forse proprio questa una delle ragioni del suo successo. Un posto al sole siamo noi tutti, da Sud a Nord e ritorno, rappresentati con i nostri gesti, pensieri, azioni quotidiane, che vediamo scorrere ogni sera sul piccolo schermo di casa, identificandoci e riconoscendoci per quello che siamo: imperfetti ma veri, campioni di una umanità orgogliosamente italiana.

Ed ecco le interviste.



Il primo personaggio che incontriamo è Nina Soldano. Pippo Baudo la scelse come valletta in un'edizione di Fantastico 6, Renzo Arbore la fece diventare Miss Sud ed oggi, dopo tanti anni di recitazione nella soap partenopea, Nina Soldano con il suo personaggio di Marina Giordano considera Un posto al sole il suo presente e il suo futuro.

Nina Soldano: la mia Marina Giordano è a un bivio.



Il suo personaggio Marina Giordano, in *Un posto al sole*, la longeva soap opera di Rai3, sta attraversando un momento difficile. Sono in bilico la sua vita sentimentale e la sua posizione economica. Ma l'attrice Nina Soldano che l'interpreta, vive, invece, un periodo di grande visibilità professionale. E racconta il suo excursus artistico dal giorno in cui Pippo Baudo la scelse come valletta legata alla Lotteria in un'edizione di *Fantastico 6*, fino a oggi che si è trasformata in Marina Giordano.

Che accadrà a Marina nelle prossime puntate di *Un posto al sole*?

Attualmente la donna rischia di perdere sia l'amore che tutti i suoi soldi. I soci americani della sua impresa hanno intenzione di sbarazzarsi di lei. Marina sa che il suo potere dipende dalla ricchezza e non può permettere ai nemici di ridurla in miseria. Lei conosce la povertà, provenendo da una famiglia in gravi ristrettezze economiche, ha sfruttato tutta la sua bellezza per sposare il classico miliardario e iniziare la scalata al successo, al potere, al lusso. Adesso ha avuto un crollo psicologico, ma presto i telespettatori sapranno come si evolverà la sua situazione.

Dieci anni nella soap opera. Non teme l'identificazione con il personaggio?

Assolutamente no. La città di Napoli, dove si svolgono le riprese di *Un posto al sole*, mi ha adottata. Sono entrata nel febbraio del 2003 nel ruolo di Marina Giordano e ho accompagnato il personaggio attraverso un lungo excursus che adesso è giunto a un bivio. La donna è al centro di un triangolo sentimentale che sta appassionando i fan perché non ha nulla di artefatto.

I ritmi lavorativi di una soap opera sono abbastanza lunghi. Le pesano?

La verità è che non avverto mai la stanchezza. Lavoro intensamente cinque giorni a settimana con

ritmi a volte massacranti. Spesso abbiamo le convocazioni sul set all'alba perché alcune scene richiedono quelle atmosfere. Ma la gratificazione che mi viene dal pubblico ripaga ogni stanchezza. Attualmente sono pendolare tra Roma, dove torno il venerdì sera, e Napoli.

Ha sempre voluto diventare un'attrice?

Fin da bambina ero attratta da attrici del calibro di Doris Day e Greta Garbo. Nella mia stanzetta avevo un armadio con doppio specchio dinanzi al quale mi piaceva esibirmi. Poi, a 21 anni decisi di trasferirmi da Riccione a Roma per frequentare scuole di recitazione.

Le interpreti alle quali guarda con maggiore attenzione?

Penso ad Anna Magnani grande donna dai grandi occhi espressivi e a Mariangela Melato. Per le attrici di oggi il mio pensiero va a Lina Sastri e a Monica Guerritore: io le definisco tutte e quattro "attrici di passione" perché recitano col cuore.

E' vero che deve la notorietà a Pippo Baudo?

Mi scelse, quasi all'ultimo momento durante le selezioni per la ricerca di una valletta legata alla Lotteria Italia nel Fantastico 6 da lui condotto. Baudo aveva già visionato tutte le candidate. Era l'ultimo giorno dei provini, mi vide e mi disse, venendo verso di me: abbiamo la valletta.

Poi è arrivato anche Renzo Arbore che l'ha voluta anche a Indietro tutta

Accadde che durante quel Fantastico 6 una sera venne Arbore come ospite. Mi notò e mi chiese di fare un provino per il programma a cui stava lavorando. Divenni così Miss Sud. Arbore diceva che io rappresentavo la classica donna mediterranea. Quegli anni sono stati di grande crescita professionale per me. Accanto ad un maestro come Arbore ho imparato tanto.

Che ricordi ha di quel periodo?

Ricordo che Renzo Arbore aveva il dono di una grande familiarità, ma sapeva anche metterci alla prova in maniera molto elegante, per capire quali erano le nostre capacità. Eravamo tantissimi ragazzi giovani e senza troppa esperienza, ma lui caricava ognuno di noi dandoci fiducia e entusiasmo. Questi suoi atteggiamenti ci hanno aiutato, puntata dopo puntata, a migliorarci.

Due maestri, Baudo e Arbore. Una definizione per ognuno di loro

Baudo è il papà da rispettare, Arbore è lo zio del cuore.

Ha recitato anche in altre fiction?

Le ultime sono state Un caso di coscienza e Il giudice Mastrangelo. Ma sono stata anche concorrente nel programma Notti sul ghiaccio, condotto anni fa da Milly Carlucci. Sono una brava pattinatrice a rotelle, ma per l'occasione, su richiesta della Carlucci, mi sono cimentata anche "on ice".

Altri progetti?

Al momento Un posto al sole è il mio presente e il mio futuro. Però, mai dire mai.



Peppe Zarbo è un altro personaggio storico della soap opera. L'attore, nel ruolo di Franco Boschi è entrato in UPAS nel 1998. Ecco la nostra chiacchierata con lui che, tra spunti e curiosità, svela l'evoluzione e la forza del suo personaggio.

Peppe Zarbo: Franco Boschi vi riserverà molte sorprese



“Inizialmente pensavo di restare nel cast di Un posto al sole soltanto alcuni mesi. Mai avrei immaginato che il personaggio di Franco Boschi da me interpretato potesse essere così gradito al pubblico. Al punto da dare continuamente nuovi spunti di riflessione e di curiosità agli appassionati della soap opera”.

Incoronato nel 2000 attore più gradito della fiction italiana, Zarbo è uno dei personaggi di punta delle dinamiche narrative di Un posto al sole, in onda dal lunedì al venerdì alle 20,35 su Rai3. Lo abbiamo incontrato e, oltre a raccontarci l'evoluzione di Franco Boschi, svela ai suoi fan inediti aspetti del suo carattere e della sua personalità.

Quali sono gli aspetti di Boschi che l'hanno particolarmente colpita?

Inizialmente personaggio non positivo, Franco si è trasformato in una sorta di eroe romantico ma senza stereotipi retorici. Ha avuto problemi con la giustizia ma è riuscito a crearsi una propria identità, netta, ben definita, che lo fa riconoscere e apprezzare dai fan della soap opera. E' un uomo che, in questo periodo, si trova in un momento particolare della sua esistenza. Dovrà sfruttare tutte le sue potenzialità e la sua forza di carattere. Di sicuro non deluderà. Al contrario, riserverà molte sorprese.

Sedici anni nel medesimo personaggio. Voglia di cambiare?

Innanzitutto Un posto al sole è estremamente aderente alla realtà, è lo specchio di quanto accade in Italia, segue tutti i problemi che nel frattempo interessano la nostra società. In primis, la crisi economica. In quest'ottica non c'è davvero il tempo di annoiarsi ed è come se, noi attori, fossimo interpreti di situazioni sempre differenti, di una storia che si evolve e non è mai uguale a se stessa. Un posto al sole ha come palcoscenico Napoli. Lei, siciliano, che pensa della realtà partenopea? Napoli è una splendida terra di cultura e storia ma anche di paradossi. Accanto ai problemi atavici della città ci sono grandi realtà produttive e sociali che sfociano adesso, nella gratificazione di vedere Paolo Sorrentino, candidato all'Oscar con il suo film La grande bellezza.

Riesce a far arrivare messaggi positivi al popolo della soap opera?

E' l'obiettivo che si pone Franco Boschi in tutti i suoi comportamenti. Ad esempio quando guida la moto, il primo pensiero è indossare e allacciare il casco, rispettare i limiti di velocità. Nella routine quotidiana Boschi cerca, dalle esperienze del proprio passato, di trarne insegnamenti per il futuro. Vuole far capire che è necessario non ricadere più negli errori commessi. Lei è stato diretto sul grande e sul piccolo schermo da registi come D'Alatri, Tornatore, Oldoini.

Non vorrebbe allontanarsi, anche momentaneamente, da Un posto al sole?

Intanto ho in cantiere un importante progetto teatrale. Tornerò in scena con un testo teatrale di Pirandello. Le date sono da definirsi, in quanto l'impegno sul set di Un posto al sole è totale: registriamo 250 puntate in un anno. Una vera e propria scommessa, sempre vinta.

Fuori dal set, chi è Peppe Zarbo?

Innanzitutto, appena concluse le riprese quotidiane, mi riapproprio della mia vita. Sono una persona dai molteplici interessi ed amo particolarmente viaggiare. Recentemente ho acquistato un piccolo appartamento a Londra. Sono molto attento alla famiglia che pongo sempre al centro delle mie attenzioni.

Che rapporto ha con il piccolo schermo da telespettatore?

Ritengo che la tv generalista non abbia più futuro. E' troppo artefatta. Manda in onda prodotti assolutamente non aderenti alla realtà. Lo spettatore sbandato, allora si chiede "ma mi stanno prendendo in giro? In questo contesto Un posto al sole è l'unico prodotto "onesto" proprio perchè affronta problemi veri e non li edulcora con il finto buonismo.

Quindi quali programmi segue in tv?

Preferisco i canali satellitari e tematici, ma soprattutto, fruisco della tv su Internet. Il web rappresenta il futuro e sta sostituendo il vecchio elettrodomestico, per quanto sofisticato e di ultima generazione possa essere. Oggi con tablet e devices si è perennemente collegati e la tv è divenuta interattiva grazie alla forte collaborazione con i social network.

Che rapporto ha con i social?

Li seguo, sono molto attento a questa straordinaria realtà. Ma non ne abuso. Significa che non mi va di approfittare della mia popolarità, perciò ho delegato la gestione delle mie pagine personali sul social ai miei fan.



Luisa Amatucci è una vera e propria figlia d'arte. La Silvia Graziani di Un Posto al sole rimane legatissima alla fortunata soap partenopea; per lei è stato amore a prima vista e soprattutto lo sarà per sempre.

"Silvia Graziani ha molto della mia personalità"



Era scritto nel suo Dna che dovesse diventare attrice. Nipote di Isa Danieli di cui è omonima all'anagrafe, Luisa Amatucci, la Silvia Graziani di Un posto al sole, la longeva soap opera di Rai3, ha trasferito nel personaggio, grande parte della sua personalità. Lo racconta lei stessa, svelando molti aspetti inediti e privati ma, soprattutto, sottolineando che per lei Un posto al sole sarà per sempre.

Cominciamo dal suo personaggio, Silvia. Come evolverà la sua storia nella soap opera?

In questo periodo ha problemi con la figlia adolescente che ha scoperto di essere stata tradita dal fidanzato. Una situazione nella quale ogni madre con ragazzi adolescenti può riconoscersi. La forza di Un posto al sole, infatti, è di proporre tematiche strettamente legate al mondo reale. Anche la vita privata di Silvia è a un bivio e dovrà affrontare scelte molto complicate.

Silvia è presente in Un posto al sole fino dalla prima puntata del 26 ottobre 1996. Come è cambiata nel tempo?

Silvia si è evoluta con me, è passata attraverso tutte le sfumature del dolore e della gioia, della sofferenza e della speranza che fanno parte dell'esistenza di ognuno di noi. In lei c'è soprattutto la credibilità che ho cercato di trasmetterle. Significa che, interpretandola, mi sono calata completamente in lei, cercando di reagire come io avrei reagito se mi fossi trovata nelle situazioni da lei vissute. Uno scambio tra interprete e personaggio che serve a entrambi per una crescita positiva. Era il 1983, io avevo 12 anni e ho avuto il privilegio di andare a casa di Eduardo per perfezionare la parte da interpretare nella commedia Bene mio core mio. Mi hanno colpito, in particolare, la sua tenerezza nell'essere anziano ma non vecchio, la semplicità e la dolcezza con cui mi dava consigli e suggerimenti. Ho ancora dinanzi agli occhi i suoi sorrisi e la sua comprensione. Un vero maestro la cui conoscenza ha arricchito la mia esperienza professionale.

Lina Wertmuller l'ha voluta in Ninfa plebea e Sandro Bolchi in Assunta Spina. Che le hanno

lasciato queste due interpretazioni?

L'orgoglio di aver recitato accanto a icone della recitazione. In Ninfa plebea interpretavo Nannina, la miglior amica della protagonista. Ricordo che restavo sul set intere giornate per assistere ad ogni fase della preparazione e far tesoro dei consigli di Lina Wertmuller, la regista che è nostra amica di famiglia. Io la considero una zia, ne ammiro il fascino, la cultura, la passione che mette nella sua professione.

Sua zia, Isa Danieli, l'ha avviata alla recitazione?

Era inevitabile che io diventassi un'attrice, tutta la nostra famiglia respira le atmosfere dello spettacolo. Ho iniziato a otto anni sui palcoscenici teatrali nella commedia Amore e magia nella cucina di mamma scritta e diretta da Lina Wertmuller. Anche mio fratello Giuliano, purtroppo scomparso, era attore e cantante e l'altro mio fratello è uno dei registi di Un posto al sole.

Tornerà sul palcoscenico teatrale?

Quando mi sarà possibile. I ritmi di lavorazione di Un posto al sole sono molto impegnativi e io non rinuncerei a dare il volto alla mia Silvia. Ma se si verificassero le condizioni favorevoli, vorrei riprendere "Caina" un testo presentato al festival di Benevento. E' una storia visionaria e irrealista che parla di immigrazione. La protagonista è una terribile razzista al centro di una vicenda ambigua e complicata che serve a far riflettere. Ma come tutte le storie che contengono un messaggio forte e possono apparire scomode, spesso vengono messe da parte.

Da buona napoletana, sarà orgogliosa dei risultati conseguiti da Paolo Sorrentino e dal suo film La grande bellezza.

Ne sono profondamente orgogliosa. Di Sorrentino apprezzo la sua maniera di raccontare, lo stile, la capacità di coinvolgere gli spettatori. E' davvero uno dei migliori registi, spero che riesca a convincere anche coloro che ancora nutrono perplessità.

Da telespettatrice, quali sono i suoi programmi preferiti?

Seguo i telefilm su Foxlife e sulla piattaforma Sky. Mi è piaciuto molto Scandal, ma amo anche andare al cinema.

Le sue letture preferite?

Leggo di tutto, romanzi, storie vere, e ho una predilezione per Erri De Luca.



Ed eccoci arrivati da Patrizio Rispo, lo storico portiere di Palazzo Palladini. Napoli e il futuro della Campania sono nel cuore di tutti i protagonisti di UPAS. In particolare, lo si percepisce nelle accorate parole dell'attore che, con il suo amatissimo personaggio di Raffaele Giordano, è nella soap fin dagli esordi.

Patrizio Rispo: "Raffaele Giordano è il mio alter ego"



Impegnato nel sociale, convinto che il futuro di Napoli e della Campania siano nella valorizzazione del patrimonio artistico, Patrizio Rispo, l'amatissimo Raffaele Giordano di *Un posto al sole*, si racconta a 360 gradi. Portiere del Palazzo Palladino, l'attore è nella soap opera fin alla prima puntata andata in onda il 21 ottobre 1996 su Rai3 la rete che la trasmette tutti i giorni alle 20,35.

Lei è uno dei personaggi storici della soap opera. Come è cambiato il suo personaggio?

Giordano sono io, c'è un'interazione, un'osmosi tra lui e me che consente di trasferire il meglio di ognuno nell'altro. In tanti anni abbiamo vissuto la vita reale, una quotidianità fatta di momenti positivi ma anche di problematiche e di sofferenze. Un vissuto che ci ha fatto crescere entrambi e che rappresenta uno degli ingredienti principali di *Un posto al sole*. La soap opera non impone mai una maschera ai suoi personaggi, ma li fa evolvere, cambiare, li rivoluziona man mano che gli anni passano.

Ci spiega quali sono i suoi impegni nel sociale?

Sono direttore artistico della zona flegrea e della zona nolana: si tratta di due progetti di rivalutazione di un territorio ricco di bellezze ma, purtroppo, conosciuto da pochi. Con grandi sacrifici stiamo cercando di puntare i riflettori su questo patrimonio artistico attraverso una serie di iniziative tra cui, ad esempio, far adottare ogni monumento ad un artista.

Lei si occupa anche del Pozzuoli Jazz Festival. Come concilia queste attività con i ritmi della soap opera da lei interpretata?

Semplicemente impegnandomi in maniera continuativa. Io non amo la vacanza e considero anche un semplice viaggio una fonte di ispirazione e stimoli per la mia attività. Ma queste iniziative sono finalizzate soprattutto ad un obiettivo: coinvolgere i giovani in attività lavorative.

In quale modo?

Offrendo opportunità di impiego, valorizzando le idee e le potenzialità dei giovani, inserendo gli immigrati in progetti di rivalutazione in modo da creare sinergie che possono contribuire allo sviluppo del territorio. Il mio sogno sarebbe avere a disposizione un luogo abbandonato nel quale realizzare una serie di iniziative tra cui La città dei giovani. Si offrirebbe alle idee più innovative la possibilità di metterle concretamente in pratica attraverso una serie di partnership.

Non teme la lungaggine delle istituzioni?

E' questo il problema: tempi lunghi e politica degli interessi creano sfiducia. E' un'impresa difficile ma non impossibile. Noi dobbiamo smetterla con la "psicologia dell'elemosina", abbiamo un patrimonio culturale unico al mondo. Io, da 20 anni, attendo la rinascita di Bagnoli.

Patrizio Rispo come Raffaele Giordano: positivo nella vita e nella fiction?

Certo. Il mio motto è "siate sempre voi stessi". Perciò sono così legato a Un posto al sole: il racconto nella soap opera, consente di rappresentare la realtà con l'evolversi dei tempi.

Crede che potranno esserci altre iniziative come lo spin off Un posto al sole coi fiocchi?

Me lo auguro. L'esperimento, realizzato in soli due mesi, è stato un vero successo. Il trend degli spin off sarebbe un ulteriore regalo ai milioni di fan di UPAS.

Lei proviene dal cabaret. La sua opinione sulla comicità di oggi?

Non c'è nulla che mi faccia ridere, oggi. Il comico è una perla rara che riesce a intuire e analizzare sotto l'ottica dell'ironia, quanto gli altri non percepiscono. Al momento, esistono solo battute spesso non riuscite: nulla da dividere con la vera vis comica.

Lei ha lavorato anche con Massimo Troisi. Una comicità che risponde ai canoni da lei appena descritti

Esattamente. Troisi aveva una visione anticipatoria della condizione umana. Vedeva aspetti della realtà che ognuno aveva accanto senza assolutamente farci caso

Tornerà a recitare a teatro?

La verità è che io propongo testi considerati fuori dai tempi, mentre quelli che mi propongono non hanno il guizzo della novità. Non c'è nulla che desti più malinconia di uno spettacolo teatrale mal riuscito. Conclusione: mi sono imposto una pausa. C'è però un progetto su Totò, quasi un concerto jazz, al quale mi sto dedicando e che porterò a New York nel corso della primavera.

L'ultimo libro letto?

Il sole di Napoli di Paola Amadesi. L'interessante rapporto tra due giovani, alla base della vicenda, sarebbe perfetto da trasporre sul grande schermo oppure in uno spettacolo teatrale. Amo leggere, la passione per la lettura mi è stata trasmessa da mia madre.

Chi è Patrizio Rispo come telespettatore?

Sono curiosissimo, faccio zapping selvaggio, seguo l'informazione, sono attratto dai canali tematici, mi piacciono le serie statunitensi che rincorro per lavoro ma anche per passione. Breaking Bad è la mia preferita.



Marina Tagliaferri, la Giulia Poggi di Un Posto al Sole, svela quanto sia seguita oltre oceano la longeva soap opera di Rai3 e come sia possibile, per gli attori, venir riconosciuti tra le strade di New York da fan che chiedono un autografo e un selfie.

Marina Tagliaferri: ecco la mia Giulia Poggi



Una carriera trascorsa tra il set e il palcoscenico teatrale. Per poi arrivare a Un posto al sole: doveva essere un'esperienza di soli 9 mesi invece dura dal 1996. Marina Tagliaferri, la Giulia Poggi della nota soap opera di Rai3, ha oltrepassato con il suo ruolo i confini nazionali. E' stata infatti eletta "Donna dell'anno" dall'Associazione Culturale Italiana a New York a dimostrazione di quanto sia seguita oltre oceano la longeva soap opera.

Estremamente legata al suo personaggio, la Tagliaferri lo coccola, lo ama, lo comprende e nel rappresentarlo, gli dona una parte della sua personalità. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: Giulia è una donna dai forti risvolti umani, con un passato difficile alle spalle che ha cercato di esorcizzare con tutte le sue forze. E ha messo al servizio degli altri la profonda esperienza umana che ha vissuto sulla sua pelle.

Come spiega il gradimento di Un posto al sole tra la comunità di italiani che vive oltre oceano?

La soap è la rappresentazione del nostro paese fotografato nella quotidianità e nelle problematiche che lo caratterizzano. Costituisce un modo per sentirsi legati alla propria terra, un vincolo affettivo. Non a caso alcune riprese si sono svolte anche negli USA e l'entusiasmo è stato generale. E' commovente vedere quanto grande sia il legame che unisce gli italiani al loro paese, ovunque vivano.

Come è arrivata nella soap?

E' accaduto per caso. Uno dei produttori australiani che, nei primi cinque anni affiancavano gli italiani nella realizzazione di Un posto al sole, mi vide e decise che avrei fatto parte del cast. Ricordo che, fin dagli inizi dell'esperienza, la città di Napoli ci ha dato un formidabile supporto, ci ha aiutato a svolgere il nostro lavoro, mostrando orgoglio per uno dei prodotti più qualificanti della nostra lunga serialità.

L'aspetto di Giulia Poggi che maggiormente apprezza?

E' una donna che riesce a mantenere gli equilibri e ha stabilito con il suo ex marito un rapporto di grande amicizia e complicità inesistente ai tempi del loro matrimonio. Un chiaro messaggio per le coppie di oggi che, spesso dopo la separazione, non tentano neppure di fingere un accordo in nome dei figli. In questo periodo Giulia è molto presa dal suo lavoro, adesso sta scrivendo un libro. lei, come assistente sociale vuole scovare le storie più drammatiche e cercare di trasformarle in maniera positiva. Insomma vuol far vivere le vite degli altri e ci riesce. Ma per adesso non ha intenzione di pubblicare il testo.

Negli ultimi giorni del 2013 la Poggi ha vissuto anche un breve intenso legame con un ex attore famoso in "Un posto al sole con i fiocchi". Che esperienza è stata?

Ho partecipato allo spin off dal titolo appunto "Un posto al sole coi fiocchi" vivendo una situazione nella quale Giulia si è trovata perfettamente a suo agio. L'incontro fortuito con Walter Diamanti, Enzo De Caro, durante le vacanze natalizie, le restituisce vigore e forza in se stessa. Vive un'alchimia difficile da trovare al giorno d'oggi tra un uomo e una donna. Mi auguro che ci siano altri spin off in quanto permettono di focalizzare l'attenzione sui personaggi e farli conoscere meglio al grande pubblico.

La sua formazione, però, non è televisiva, ma teatrale.

Nasco professionalmente, con l'accademia di Silvio D'Amico. Avevo 19 anni quando Carmelo Bene mi scelse per L'Amleto e dovetti chiedere il permesso allo stesso D'Amico per poter recitare. Da allora non mi sono più fermata. Ho girato l'Italia e ho conosciuto teatri di una bellezza davvero entusiasmante. Abbiamo teatri piccoli che sono bellissimi, ma poco valorizzati. Avrebbero bisogno di una maggiore promozione.

Il palcoscenico sembra essere la sua stessa vita.

E' così, il teatro è casa mia. Pensi che quando ritorno in un teatro nel quale sono già stata, l'emozione è tanta da scatenarmi un inarrestabile batticuore.

Ad un certo punto, però, è arrivata la tv e dopo il doppiaggio.

Anche il cinema. Ho recitato, tra gli altri registi, con D'Alatri e Carlo Vanzina che mi volle per SPQR. Ma quando seppe che ero romana, mentre il mio personaggio era milanese, mi mandò a lezioni di milanese da Massimo Boldi. Ho doppiato un numero incredibile di personaggi da Annette Bening a Glenn Close a Whoopi Goldberg. E tra le serie cult ho doppiato, tra le altre, Falcon Crest e General Hospital.

Lei, presente in UPAS dalla prima puntata, se ne poi allontanata per circa tre anni. Come mai?

Sono stata nelle soap dal 21 ottobre del 1996 al 29 ottobre 2008 per poi tornare a giugno 2011. Quel periodo mi ha consentito di fare incursioni nella fiction tv. Tra l'altro ho recitato nella serie Zodiaco di Luca Barbareschi e ho dovuto tingere i capelli di nero per prendere le distanze da Giulia Poggi. Quell'intervallo mi è servito per mettermi alla prova in altre esperienze. Ma adesso la Poggi mi assorbe completamente.



Finalmente un personaggio ambiguo. Cattivo e amato, temuto e invidiato, fedele ma più volte sciupafemmine: tutto questo è Roberto Ferri. Una personalità decisamente in bilico con aspetti positivi e negativi che differisce totalmente dal carattere solare del suo interprete, l'attore Riccardo Polizzy Carbonelli.

Riccardo Polizzy Carbonelli: "sono l'opposto di Roberto Ferri"



Crudele, spregiudicato, cinico, dal fascino inquietante e ambiguo. Uomo sfacciatamente fortunato, adorato dalle sue fan che, quando lo incontrano, gli confessano teneramente "lo sa che io sono dalla parte di Roberto Ferri? Lo sa che lo adoro come "sciupafemmine?"

Roberto Ferri è lui, Riccardo Polizzy Carbonelli, l'attore che, in *Un posto al sole*, interpreta uno dei personaggi più cattivi della famosa soap, dal 14 giugno 2001. Decisamente negativa la sua personalità, ma coinvolgente al punto da mantenere sempre fissa l'attenzione su di lui.

A chi si è ispirato per rappresentare un uomo dal fascino così subdolo e malvagio?

Ai veri cattivi, all'antitesi di personaggi buoni e positivi che mi figuro nella mia immaginazione. E mi impegno a identificarmi nel loro perfetto contrario e a rendere in scena tutte le frustrazioni che loro potrebbero vivere nel loro stato. Spesso ho come esempio anche gli aspetti più negativi degli uomini politici di ieri e di oggi.

Come considera lei, Roberto Ferri?

Ferri è l'anti - Riccardo, è la parte umana delle sue frustrazioni è l'opposto di me stesso che nella vita sono diventato una sorta di "paperino brontolone" che non si rassegna a questa società distratta e cerca di impegnarsi per portare un messaggio positivo. E lo fa anche attraverso *Un posto al sole*.

In quale maniera?

Io rivendico l'onestà intellettuale di questo lungo racconto televisivo che dura dal 1996. Rivendico la capacità di far vivere e rivivere il mio personaggio, nel tempo, aggiungendo, giorno dopo giorno, sempre più colori alla tavolozza delle sue espressioni. Questo è segno di maturità. Ed io ne sono felice, ho mancato troppi provini, in passato, per mancanza di maturità.

Tredici anni di Un posto al sole. Qual è il segreto della sua longevità?

La soap rappresenta una serialità operosa, anche a livello di credibilità. Molti attori hanno alle spalle una professionalità teatrale che li accredita presso il pubblico. A livello personale, sono cresciuto con Un posto al sole che rappresenta per me una sorta di amico-fantasma oramai onnipresente.

Come è arrivato a Un posto al sole?

La soap era alla fine della quinta serie ed io sostenni un provino per interpretare il personaggio di Roberto Ferri.

Lei ha partecipato anche a fiction come Che Dio ci aiuti e Una grande famiglia. Ritournerà nelle serie successive?

In Che Dio ci aiuti ero il padre di Azzurra a cui dava il volto Francesca Chillemi. Ma attualmente è in galera. In Una grande famiglia ho girato poche scene ma chissà che il personaggio non possa tornare.

Il teatro, però, è la forma d'arte da cui proviene

Amo recitare, conosco l'impegno necessario per affrontare il pubblico nella maniera migliore. Io mi batto per la qualità del teatro: preferisco una sala interessata e attenta anche se meno affollata, piuttosto che una platea distratta da telefonini.

Molti attori televisivi, oggi, calcano i palcoscenici teatrali, come lo spiega?

Io ritengo che la tv di un tempo abbia avuto un grande merito: portare gli attori di teatro in tv e sfruttarne al massimo le potenzialità professionali. La sinergia tv-teatro, a mio parere, è funzionale ad uno scopo: portare quanto più pubblico a teatro. Ed è anche il fine che io mi prefiggo da sempre.

Il segreto del teatro?

L'onestà, che è anche il segreto di Un posto al sole. Nessuno ha mai pensato, fin dall'inizio della soap, di realizzare un prodotto da Oscar. Giovanni Minoli, creatore del progetto, credette nella potenzialità di Napoli e nella tradizione della grande sceneggiata a cui, in qualche modo si ispira Un posto al sole.

Oltre teatro e fiction, ha lavorato anche in Radio?

Ho iniziato la mia carriera in Rai proprio con gli sceneggiati radiofonici, molti dei quali venivano realizzati proprio nella sede di Napoli. E non ho mai rinunciato al doppiaggio, altra mia grande passione che coltivo ancora adesso.

Le resta qualche progetto da portare ancora a termine?

Uno che spero di realizzare presto: mi piacerebbe essere guest star in una puntata dell'amatissimo serial di Rai1 Don Matteo. Ho lavorato con Terence Hill in "Un passo dal cielo" e ho avuto modo di apprezzare la grande carica umana che l'attore trasferisce nel sacerdote della fiction. Ecco, colgo l'occasione per lanciargli un appello.

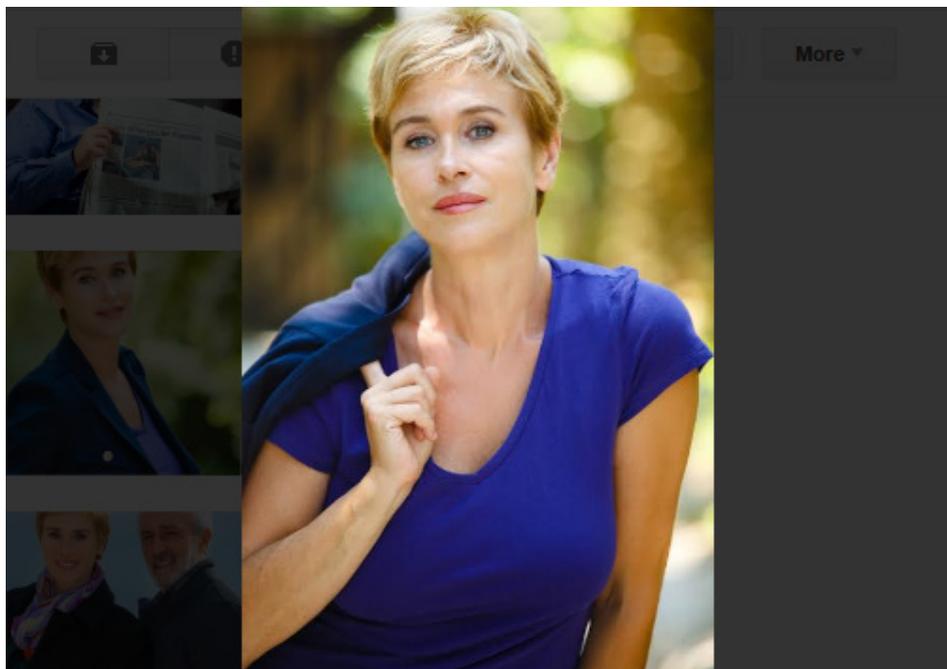
Il più grande pregio che riconosce a se stesso?

Il rispetto per gli altri. Un insegnamento che scaturisce dalla gran quantità di lavori fatti nella mia vita. Un rispetto profondo, totale, che ci rende tutti uguali al di là di ogni discriminazione. Un messaggio che anche Un posto al sole cerca di veicolare in tutte le modalità.



Teatro, cinema e tv: questo il background professionale di Maria Giulia Cavalli. In UPAS è la Ornella Bruni; madre e moglie, medico di professione, dal carattere pacato e tranquillo. Ma l'attrice grazie alla sua poliedrica recitazione si trasforma sul set diventando anche cattiva.

Maria Giulia Cavalli: “sono buona solo in Un posto al Sole”



Divisa tra la serena quotidianità di Ornella Bruni e altri ruoli al femminile prevalentemente cattivi, Maria Giulia Cavalli esprime, in questa continua trasformazione scenica, la poliedricità della sua recitazione. Amatissima dai fan di *Un posto al sole*, nella soap opera in onda su Rai3, è la tranquilla Ornella, medico, moglie e madre che, attualmente, vive un periodo di notevole stabilità personale e sentimentale: “una situazione alla quale noi tutti aspiriamo” sottolinea l'attrice che ha alle spalle una lunga carriera tra teatro, cinema e tv. In questa intervista Maria Giulia Cavalli si racconta a 360 gradi.

Come è arrivata a Un posto al sole?

Sono stata contattata una prima volta per entrare nella soap, ma avevo precedenti impegni. Successivamente i responsabili del casting mi proposero il ruolo di Ornella, la nuova dottoressa di palazzo Palladini, ed io accettai subito anche perché nella soap ritrovavo persone conosciute e stimate con le quali avevo condiviso in passato esperienze teatrali. Tra questi, Marina Tagliaferri e Patrizio Rispo.

E' complicato inserirsi in un prodotto già arrivato alla puntata 1090?

Al contrario, è stimolante. Io sono entrata nel 2001 e mi sono allontanata da *Un posto al sole* due volte, ma i pretesti narrativi che giustificavano il mio allontanamento erano talmente credibili e ancorati alla realtà, che quasi nessuno dei fan della soap si è reso conto della mia assenza. Erano motivi familiari come ad esempio l'incidente avvenuto, nella fiction, a mia madre che mi ha tenuta lontana per un periodo.

Lei ha girato anche Una buona stagione, serie di Rai1, nel ruolo di una donna d'affari apparentemente spregiudicata

Io sono stata Olga Von Brurer, una donna che conosce l'ambizione, il potere, l'odio, ma anche

l'amore. E' un personaggio dalle infinite sfaccettature, ma indubbiamente appare cattiva. Ho interpretato personaggi non positivi anche in altre fiction, tra cui Terra ribelle: ho recitato accanto a Lando Buzzanca ed è stata una esperienza di grande valore professionale e umano. Anche qui la figura femminile alla quale davo il volto era decisamente poco incline alla bontà

E' vero che ha interpretato un ruolo femminile negativo anche in Don Matteo, la serie buona per eccellenza?

E' accaduto nella sesta stagione della fiction con Terence Hill. Ero un'assassina di origini russe. Lo sdoppiamento di ruoli in buona e cattiva è una sua precisa scelta?

Da tredici anni in Un posto al sole, Ornella Bruni è una donna di grandi qualità umane. E allora le volte che esco dalla soap opera, tiro fuori l'alter ego del mio personaggio al quale, tra l'altro, sono molto legata. Oltre ad essere un medico, Ornella è una donna che ha saputo affrontare la vita e ricostruirla dopo la separazione dal marito.

Tornerà a teatro?

Solo se riuscirò a trovare un personaggio femminile gratificante e positivo. Purtroppo le proposte finora valutate non rispondevano a questi requisiti per me fondamentali. Mi piacerebbe portare in scena un testo contemporaneo recitando con colleghi con i quali ho già condiviso esperienze. Dovrebbe essere uno spettacolo che affronti tematiche forti ma con il tono della leggerezza che induce a riflettere. Proprio come accade in Un posto al sole nel quale si racconta la realtà con le atmosfere da commedia sempre finalizzate alla riflessione.

Lei assegna al teatro, anche a quello leggero, un ruolo di grande spessore

E' così. Uno spettacolo deve avere un significato anche a livello sociale, deve saper comunicare un messaggio con intelligenza e coinvolgimento.

Fuori dal set, quali sono i suoi programmi tv preferiti?

Seguo con attenzione i talk show politici. E guardo i film in lingua originale perchè detesto il doppiaggio.

Le sue fiction preferite?

Mi sono appassionata a Braccialetti rossi e alla serie Fuoriclasse con Luciana Littizzetto. A livello internazionale sono una fan sfegatata di Desperate housewives.

A quali generi letterari, infine, è più legata?

Preferisco i romanzi, anche se, recentemente, mi sto dedicando a saggi di filosofia. Un posto particolare, nella mia libreria, occupano Ken Follett, Stephen King, Daniel Pennac, José Saramago.



Tra recitazione e passione per i dolci, è la volta di un altro poliedrico attore, Germano Bellavia, il noto Guido Del Bue di *Un posto al Sole*. Entrato nel cast alla terza puntata del 1996, attende lo scudetto del Napoli e vive di ottimismo come nel personaggio che rappresenta.

Germano Bellavia: “in UPAS sono lievitato come un panettone”



“Avrei voluto diventare un calciatore famoso, l’aspirazione di tutti i bambini napoletani. Invece mi ritrovo, con altrettanta soddisfazione, ad essere un attore e...un pasticcere famoso. La passione per il calcio è rimasta, ma a livello di sfegatato fan della squadra del Napoli”. E’ Germano Bellavia, il noto Guido Del Bue di *Un posto al sole*, a svelare le passioni della sua vita privata e professionale. Germano-Guido si racconta con l’intensità e la profondità proprie delle persone che hanno una grande sensibilità.

Cominciamo dalla recitazione: perché ha deciso di diventare un attore?

Avevo un fratello attore che frequentava il Laboratorio di Gigi Proietti. La mia ammirazione per lui era sconfinata, ma non pensavo di poter a mia volta recitare. Un giorno fui trascinato da alcuni amici ai casting di Nanni Loy che doveva scegliere i protagonisti per il suo film *Scugnizzi*. Non credendo assolutamente di essere selezionato, ostentai una sfacciataggine che piacque al regista. Era il 1987. Fui preso. Mio fratello, purtroppo, dopo soli 20 giorni, morì ed io promisi a me stesso di diventare un attore per onorare il suo ricordo.

I suoi genitori, però, avevano per lei altri progetti

Provegno da una famiglia di pasticceri. I miei sono titolari di alcune pasticcerie a Napoli. Essendo palermitani, sono riusciti a coniugare felicemente la tradizione dolciaria siciliana con quella partenopea. Ma non li ho delusi. Nei fine settimana, quando Guido Del Bue non mi trattiene sul set di *Un posto al sole*, sono accanto ai miei genitori a preparare e a vendere dolci. Naturalmente tutti coloro che entrano e mi vedono al bancone, si rivolgono a me chiamandomi “Guido” come il mio personaggio. Ed io ne sono estremamente felice. Questo dimostra il grande affetto dei napoletani per la soap opera italiana più longeva ambientata nella loro città.

Si considera più un pasticcere o un attore?

Mi divido equamente tra le due professioni. Ed è con gran soddisfazione che accolgo i complimenti dei miei colleghi di UPAS, quando porto sul set le creazioni originali della mia pasticceria.

Lei è una dei personaggi storici della soap opera. Che ricordi ha del suo esordio?

Sono entrato nella terza puntata, nel lontano 1996. L'esperienza della recitazione quotidiana mi ha fatto crescere professionalmente. Ecco, io amo dire, con un linguaggio da pasticcere, che, grazie a Un posto al sole sono "lievitato" professionalmente, in maniera perfetta, come un panettone.

Ma il panettone non è nelle tradizioni napoletane

Mio padre è stato il primo a confezionarlo artigianalmente in terra partenopea.

C'è un dolce di sua invenzione?

"La Ciocolotta": è una torta di pan di Spagna con farcitura di vari tipi di cioccolato. Di più non posso svelare. Solo che è una mia esclusiva creazione.

Come si è preparato alla professione di attore?

Studiando a Roma e facendo, giorno dopo giorno il pendolare tra Napoli e la Capitale. Sono stati anni di grandi sacrifici, ma lo dovevo alla memoria di mio fratello.

Quali caratteristiche legano Germano a Guido?

Guido ha un gran bel carattere. Sa che, a volte, gli invidio la sua solarità, il suo ottimismo, la sua maniera positiva di vivere. Oramai, dopo 18 anni che lo interpreto, lo conosco bene e gli sono molto affezionato.

Ha ancora un obiettivo da raggiungere?

Più che un obiettivo, un sogno: aspetto il prossimo scudetto del Napoli. Il dolore per la morte di mio fratello, nel 1987, anno in cui la squadra con Maradona vinse il primo scudetto, annientò in me ogni altro sentimento.

Lei ha girato anche altre fiction. Ci racconta un'esperienza particolare?

Quando sono stato contattato per girare La dama velata, ero incredulo: io con il mio accento spiccatamente napoletano, che ruolo avrei potuto ricoprire in un prodotto prevalentemente ambientato al Nord? Poi ho capito: il personaggio era muto. E il mio impegno per rendere le sue sensazioni al meglio è stato davvero gratificante.

Lei ha anche prodotto il film Sodoma, l'altra faccia di Gomorra. Quali riscontri ha avuto?

La pellicola è stata distribuita solo in Campania. Il fine è ridicolizzare la camorra per far arrivare ai giovani un inequivocabile messaggio di legalità e rispetto per le istituzioni. Io, ad esempio, mi sono calato nel ruolo di un boss estremamente buffo e calato, un espediente per arrivare, con ironia intelligente e costruttiva, all'attenzione dei giovani. Attualmente il film viene proiettato, proprio a scopi educativi, negli istituti scolastici.



Con Viola Bruni il Nord incontra il Sud in Un posto al Sole. Ilenia Lazzarin, varesina di origine, fa parte del cast dal 2001 ed ha trovato a Napoli, cornice della soap, la sua seconda casa

Ilenia Lazzarin: “io, napoletana di Busto Arsizio a Un posto al Sole”



La sua presenza, dal 2001 in Un posto al sole, dimostra il forte legame che unisce i fan della soap opera di Rai3 da un capo all'altro dell'Italia. Grazie a Ilenia Lazzarin, nata a Busto Arsizio, ma trasferitasi a Napoli 13 anni fa per interpretare Viola Bruni, Il Nord ha incontrato il Sud. Ne è scaturito un connubio di tale intensità, da cambiare radicalmente la filosofia di vita della stessa Lazzarin.

Lei è arrivata a Napoli giovanissima. Come ha vissuto l'impatto con la realtà del Sud a lei allora del tutto sconosciuta?

I primi tempi sono stati difficili. La popolarità per me è stata un vero trauma, perchè, caratterialmente noi siamo meno espansivi e più chiusi. Presto, però, ho imparato ad entrare nella mentalità partenopea ed è stato amore totale. Mi sono innamorata di ogni aspetto della città e degli abitanti. Ammiro profondamente l'apertura mentale, la generosità, le emozioni che un intero popolo sa trasmettere con gesti semplici dettati dal cuore.

Lei però vive una condizione privilegiata. E' Viola Bruni di Un posto al sole e i napoletani sono legatissimi alla loro serie tv.

E' vero. E mi accadono fatti che mai potrebbero avvenire in un'altra città. Ad esempio le premure che mi dimostrano tutti gli esercenti quando faccio la spesa, la disponibilità nei miei confronti, persino del mio medico che talvolta, mi riceve fuori orari di studio, perché io sono impegnata sul set. Questo dipende anche dalla constatazione che la donna, al Sud, è ancora molto coccolata, soprattutto se è in difficoltà si crea una vera e propria rete di solidarietà per aiutarla.

E' stato difficile calarsi nel personaggio di Viola Bruni?

Il fascino di questa esperienza professionale è che Viola è cresciuta con me. Io sono entrata nel cast all'età di 18 anni: ne sono trascorsi 13 e insieme abbiamo realizzato un percorso reale e arti-

stico di grande spessore.

Quanto di Viola c'è in lei?

Siamo due personalità del tutto differenti ma ci compensiamo. La vita di Viola è serena e tranquilla, la mia è molto più movimentata. Viola ha già provato la convivenza ed è tornata con i genitori. Io vivo da sola dall'età di 18 anni e mi mancano le figure paterna e materna anche se i miei sono molto orgogliosi di me e mi seguono a distanza. Io mi sono evoluta in maniera più veloce rispetto a Viola che ammiro per la sua personalità e la maniera con cui affronta la vita.

Lei è laureata in Scienze dell'Educazione. Come mai un tale indirizzo universitario?

Ho scelto una laurea che mi desse una formazione educativa e mi consentisse di affrontare con consapevolezza sia la maternità, sia l'approccio con i bambini in generale, dato che sono impegnata in missioni umanitarie.

Qual è il suo ruolo, in particolare?

Io e Patrizio Rispo siamo testimonial dell'Associazione CBM Italia Onlus, (Christian Blind Mission) fondata nel 1902. E' un'associazione laica di solidarietà per la quale compiamo viaggi in luoghi in cui c'è bisogno di aiuto. Il fine è combattere la cecità e ogni forma di disabilità nei paesi poveri. Di solito questi viaggi si concentrano nel mese di agosto quando il set di Un posto al sole si ferma per ferie.

Recitare è stata la sua aspirazione fin da bambina?

Non ho mai studiato recitazione. La mia carriera è iniziata quasi per gioco, grazie ad alcune pubblicità. Dopo, sono stata chiamata per un provino: Roberto Squizzato stava realizzando i casting per Atlantis, serie andata in onda su Rai1. Era il 2000. Fui presa perché il regista apprezzò la mia spontaneità. Io mi immedesimo sempre nei ruoli che interpreto, vivo le sensazioni dei personaggi rendendole mie e reagendo alla mia maniera. Non c'è tecnica nel mio modo di recitare.

E' vero che sta per esordire in un ruolo comico?

Mi sto preparando per lo spettacolo teatrale dal titolo "Come sopravvivere ai lavori in casa" con la regia di Paolo Migone, uno dei più interessanti comici di Zelig. Per la prima volta mi calo in un ruolo ironico, da commedia. Una scuola fatta proprio sul set di Un posto al sole in cui le situazioni leggere da commedia, si alternano a quelle più serie, proprio come accade nella vita reale. Data del debutto: il 29 aprile al Giffoni Film Festival. Dopo cinque date al teatro Diana di Napoli, dall'1 al 4 maggio, è allo studio anche un tour nei teatri italiani.

Una sua grande passione?

Viaggiare. Consente la conoscenza di realtà differenti ma soprattutto di persone con le quali poter interagire positivamente. Per me ogni persona conosciuta rappresenta un potenziale personaggio da interpretare.



Anche Alberto Rossi con il personaggio di Michele Saviani fa parte del cast di Un posto al sole fin dal primo ciak. E' convinto che il real-drama e le emozioni che regala quotidianamente sul set, rappresentino una risorsa per la l'Azienda Rai e per Napoli.

Alberto Rossi:” ecco il mio Michele Saviani”



Il suo personaggio, Michele Saviani, è presente fin dalla prima puntata, nella serie Un posto al sole. Da quel lontano 21 ottobre del 1996, Alberto Rossi, l'attore che lo interpreta, convive con il suo alter ego, in uno scambio di esperienze che dalla fiction si trasferiscono alla realtà e viceversa,

E' stato difficile seguire le varie evoluzioni di Michele Saviani nel corso degli anni?

Michele, per come è strutturata la sua personalità, è uno dei personaggi più rigenerabili di Un posto al sole. Vive, nel suo contesto vicende umane e professionali profondamente legate alla realtà. Ha problemi sentimentali e come padre, cerca di seguire la figlia adolescente che gli dà molte preoccupazioni per i suoi fidanzatini, ragazzi non sempre degni di fiducia.

Lei è un genitore in ansia anche nella vita reale?

Ho una figlia di soli 13 mesi, Ada, arrivata in età matura quando la consapevolezza della paternità è maggiore. Lei è il coronamento di un desiderio e adesso riempie tutta la mia vita, 24 ore su 24. Riscopri me stesso attraverso i suoi gesti, i suoi sorrisi.

Ci sono aspetti che condivide con Michele Saviani?

Fin dal primo giorno, nella soap opera, Michele si è distinto per i suoi principi, il suo lavoro, il rispetto per l'amicizia. E' senza dubbio un personaggio positivo e non me la sento di contestargli una qualche mancanza di elasticità perché è presente in molti di noi in determinati momenti della nostra esistenza.

Quali motivi l'hanno convinta a restare nella soap per tanti anni?

Innanzitutto io non parlerei di soap. Un posto al sole è un vero "real-drama", ancorato all'evolu-

zione dei tempi, della società, dei costumi, del modo di vivere. Questo è stato possibile grazie ad un team di sceneggiatori che fa affrontare ai protagonisti i problemi della vita reale. Ed è il segreto della longevità del prodotto. Risultato: i personaggi non sono mai uguali, si evolvono, vivono nella finzione scenica, una vita vera nella quale è possibile riconoscersi.

Vuol dire che le situazioni rappresentate forniscono anche motivo di riflessione?

E' questo il nostro obiettivo: far riflettere ma soprattutto far discutere senza mai avere la presunzione di prendere posizioni o di esprimere giudizi.

Come altri suoi colleghi di UPAS, anche lei ha partecipato come guest star a una puntata di Don Matteo?

E' accaduto nella quarta serie: ero il protagonista di una puntata. Ho ritrovato, tra gli attori, Edoardo Sylos Labini il cui personaggio, in *Un posto al sole*, aveva messo incinta mia moglie Silvia. Una singolare coincidenza, sul set di UPAS eravamo rivali, in *Don Matteo*, vivevamo una situazione del tutto differente.

Qual è l'aspetto che maggiormente l'ha colpita della città di Napoli, sede di Un posto al sole?

Innanzitutto sono certo che, in nessun'altra città, la serie avrebbe potuto avere una tale longevità. Napoli ci considera parte integrante del proprio habitat e partecipa con intensità anche emotiva alle vicende raccontate giorno per giorno. Quando, ad esempio, Michele Saviani ha tradito la moglie Silvia, la gente mi fermava per informarsi e chiedermi i motivi.

Perché, a suo parere, i napoletani amano tanto Un posto al sole?

Sono consapevoli che attraverso la serie, stiamo scrivendo la storia della tv moderna, grazie anche al Centro di produzione di Napoli, grande risorsa della Rai. E poi a Napoli accadono eventi impensabili in un'altra città.

Da Pupi Avati a Garrone, lei ha lavorato con i più grandi registi italiani. Ha ancora un obiettivo professionale da raggiungere?

Innanzitutto resto sempre ancorato alla realtà e non mi ritengo mai arrivato. Però, per mettere ulteriormente alla prova la mia capacità recitativa, vorrei l'interpretare un personaggio cattivo, bieco, malvagio. Vorrei calarmi, insomma, in un ruolo discutibile.

Tornerà anche sui palcoscenici teatrali?

Solo per interpretare personaggi e spettacoli di spessore, gratificanti per la professionalità di un attore.

Programmi preferiti in tv?

Apprezzo le serie di grande respiro internazionale come ad esempio *House of card* e *Boardwalk Empire*.

Pratica sport per mantenersi in forma?

Mi sono sempre allenato perché consapevole che l'unico capitale di cui dispongo è il mio fisico. In quest'ottica sono molto attento ad una corretta e salutare alimentazione.

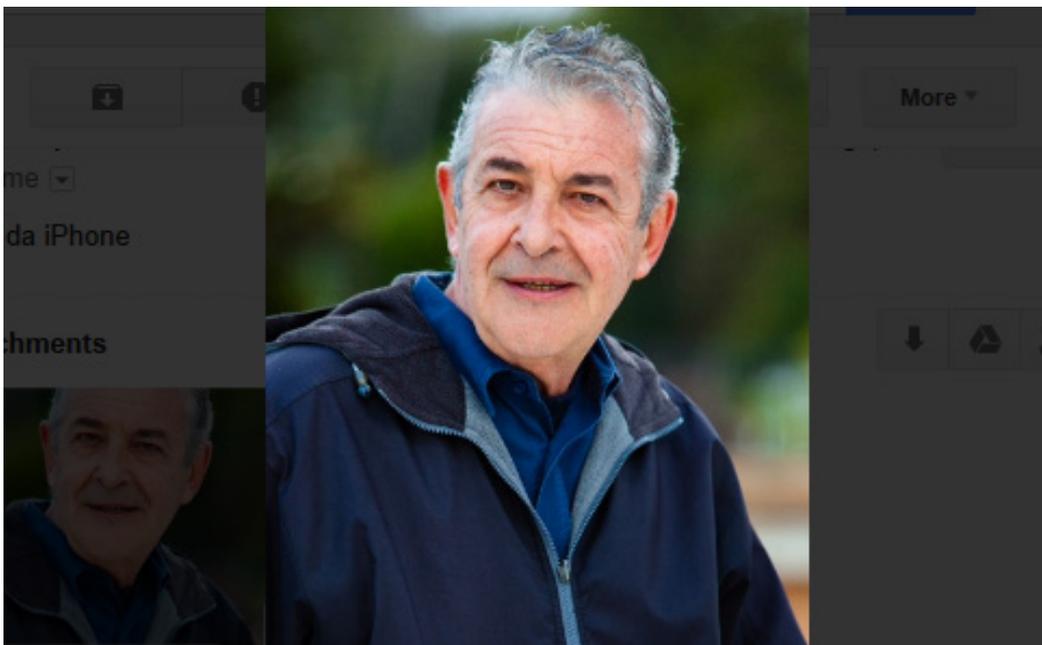
Le sue letture preferite?

I classici e i saggi in generale.



Un posto al sole, per Marzio Onorato che interpreta Renato Poggi, rappresenta la spinta vitale per una rivincita del territorio e delle maestranze locali. Energia quotidiana da vivere ogni giorno sul set della fiction

Marzio Onorato: "grazie a UPAS riceviamo mail anche dal Vietnam"



"Mi considero un artigiano giornaliero del mio mestiere, un attore che vive quotidianamente e con soddisfazione, il proprio lavoro". Poi racconta di essere stato protagonista del primissimo ciak di *Un posto al sole*, nel ruolo di Renato Poggi. Da quel giorno, il 21 ottobre del 1996, Marzio Onorato convive felicemente con il suo personaggio nella fiction più longeva made in Italy. In una pausa delle riprese, incontriamo l'attore che, nonostante sia tradizionalmente schivo a parlare di se, svela particolari inediti della sua personalità e del suo lavoro.

Lei è stato uno dei primi a credere nelle potenzialità di *Un posto al sole*. Come è arrivato a recitare nella soap?

Fui subito interessato dal format e dalle modalità di lavorazione. Capii che si sarebbe affermato come prodotto di qualità. In un periodo in cui il Centro di produzione Rai di Napoli sembrava in crisi e forse destinato a chiudere, UPAS ha rappresentato, grazie all'intuizione di Giovanni Minoli che ne fu promotore, la spinta vitale per una rivincita del territorio e delle maestranze locali. Così sostenni un provino e mi calai subito in Renato Poggi.

Quanta interazione c'è tra lei e il suo personaggio?

Fortunatamente Poggi non è inquadrato in rigidi schemi di scrittura: questo mi consente di conferirgli un quid particolare mutuato proprio dalla mia personalità e dalla mia carriera teatrale e cinematografica. Insomma gli regalo, giorno dopo giorno, qualcosa di me. E lui, nella sua evoluzione temporale, in 18 anni, è maturato positivamente, in atmosfere a metà strada tra la commedia e i toni più seri.

Qual è il suo metodo di lavoro sul set?

Vivo quotidianamente il mio lavoro. Ogni giorno recito le battute che mi competono, subito dopo, la mia mente, come un computer, le cancella per fare spazio al file successivo. Il mestiere dell'attore

è duro, ma consente di comunicare in maniera positiva con il pubblico. Come accade in *Un posto al sole*.

Che significa lavorare in una lunga serialità televisiva?

Le dico, innanzitutto, che io mi sentirei perso senza *Un posto al sole*. Ma non da un punto di vista economico. La soap per me significa molto di più. Ogni giorno porto sul set la mia energia e la scarico in una interazione positiva con il pubblico e tutto il cast. E lancio così il mio messaggio. Recitare in una lunga serie implica un rapporto quotidiano con il proprio lavoro, molto differente dagli impegni di un attore comune che, magari, dopo aver girato un film o una fiction, si ritrova dinanzi un periodo di inattività prima del prossimo progetto.

A suo parere, perché i napoletani amano tanto *Un posto al sole*?

Il segreto è nella coralità della nostra recitazione. Il telespettatore percepisce che tra di noi attori non esistono gelosie professionali. Io sono il meno giovane del cast, ma tutti, indistintamente, lavorano in sintonia e in spirito di collaborazione, senza distinzione di età. Mai un diverbio per qualche battuta in più.

Crede che la soap abbia contribuito a migliorare l'immagine di Napoli nel mondo?

Ne sono certo. *Un posto al sole* arriva ovunque. Noi riceviamo mail persino dal Vietnam. E oltre oceano è divenuto un prodotto di punta made in Italy. Quando abbiamo girato a New York, la gente ci fermava per strada chiedendo autografi e foto. Mi sono sentito Al Pacino o De Niro. Non le nascondo che mi sono sentito orgoglioso.

Ha progetti oltre *Un posto al sole*?

Per adesso non penso al teatro. Sarò nel cast di un cortometraggio dal titolo *Il continente fantasma* di Marco Maria De Notaris. E' la storia di due trentenni che cercano di trovare il proprio futuro. Interpreto un professore universitario. Inoltre ci sono progetti con la mia casa di produzione.

Ci spiega meglio?

Con Germano Bellavia, il Guido Del Bue di *Un posto al sole*, abbiamo creato una casa di produzione che, per adesso ha realizzato *Sodoma*, l'altra faccia di Gomorra. E' difficile per le realtà napoletane farsi strada nel mondo del cinema.

La sua opinione sulla creatività partenopea impegnata sul grande schermo è dunque negativa?

Al contrario. Esiste un filone molto divertente. Ma, a causa della crisi che penalizza le piccole realtà, è difficile approdare al cinema. La verità è che se non si hanno nel cast star del calibro, ad esempio, di Alessandro Siani, tutto diventa estremamente complicato. Molte produzioni avrebbero bisogno di un supporto che, invece, manca.

Però c'è stato il caso di Sorrentino e *La grande bellezza*.

Alla indiscutibile bravura, Sorrentino ha unito la fortuna di trovare un produttore che ha creduto nel suo progetto. Il Sud è ricco di grandi intuizioni e di creatività, ma purtroppo, molti film sono destinati a incassare pochissimo.

Quali sono i programmi che preferisce in tv?

Non perdo una puntata di *Crozza* nel paese delle meraviglie, Seguo telefilm come *Castle* e *NCIS* e alcuni tg, tra cui il Tg La7.

L'ultimo libero che ha letto?

Sto leggendo *Il lancio perfetto* scritto da Francesco Pinto.



Invecchiare suo set...questo è il desiderio del giovane Luca Turco, che ha trascorso buona parte della sua vita girando le puntate di Un Posto al Sole.

Luca Turco: “Il mio ciak a Un posto al sole a 9 anni”



E' letteralmente cresciuto sul set di Un posto al sole. Luca Turco, infatti, ha girato la sua prima scena all'età di nove anni. Era il 1999 e la soap opera di Rai3 era “soltanto” al traguardo delle 720 puntate. Adesso Luca ha 23 anni e parla del suo personaggio Niko Poggi (figlio adottivo dei coniugi Poggi) come un fratello con il quale ha condiviso l'adolescenza e la giovinezza. Lui, naturalmente, si augura di invecchiare sul set.

Come è arrivato a soli 9 anni nella soap?

Avevo saputo che la produzione della serie La Squadra, la stessa di Un posto al sole, cercava ragazzini per ruoli molti piccoli. Si parlava al massimo di un paio di battute. Poiché tutti i miei compagni di classe andavano a sostenere il provino, ho insistito con i miei genitori per potervi partecipare anch'io. Ho dovuto vincere molte perplessità perché mia madre e mio padre erano assolutamente contrari.

Il risultato del provino?

Fu positivo. Però mi ritennero più consono al ruolo di Niko in Un posto al sole del quale pure stavano cercando l'interprete. Anche per Niko doveva trattarsi di un'avventura a breve termine, un personaggio che sarebbe restato forse solo alcuni mesi. Invece è talmente piaciuto che da tredici anni cresce con me sul set.

Ha dei tratti caratteriali in comune con il suo personaggio?

Niko, che considero il mio migliore amico, ha la mia stessa sensibilità, la medesima capacità di affezionarsi alle persone e di rendersi sempre disponibile. Lui, però, è più impulsivo ma ha un carattere molto aperto e socievole, contrariamente al mio che è più chiuso. Niko è un giovane con valori positivi, è il classico bravo ragazzo che tutte le madri vorrebbero come fidanzato per le proprie figlie.

Anche lui, però, ha avuto degli sbandamenti.

Certo, ma ha mostrato di sapersi risollevarsi e rimettersi subito sulla strada giusta. Ha avuto gli sbandamenti di ogni adolescente, e sotto questo punto di vista, comunica un messaggio estremamente positivo ai giovani che seguono UPAS.

Ha precedenti esperienze nel campo della recitazione?

Io sono nato, professionalmente, con Un posto al sole e dal giorno in cui ho girato la prima scena, il 24 dicembre del 1999, mi sono dedicato solo al mio Niko. In futuro se potessi conciliare il mio lavoro sul set con qualche ulteriore esperienza sul piccolo o sul grande schermo, ne sarei felice. Ma la mia attuale situazione lavorativa mi gratifica e mi soddisfa pienamente.

L'aspetto del successo che maggiormente la gratifica?

Il contatto con la gente. L'instaurarsi di discussioni sul mio personaggio e su altri di Un posto al sole che il popolo napoletano sente molto vicino.

Chi è, invece, Luca Turco nella vita?

Sono un ragazzo assolutamente normale. Fidanzato da cinque anni, vivo a Roma e faccio il pendolare con Napoli e il set di Un posto al sole. Ho gli interessi di ogni mio coetaneo: la musica, gli amici, il calcio. Sono un tifoso del Napoli e questa mia passione è l'unico elemento di diverbio con la mia ragazza che, invece, tifa per la squadra della Roma. A volte ci lanciamo in discussioni accanite. Fortunatamente tutto alla fine rientra nei giusti schemi di una differente fede calcistica che deve basarsi sul rispetto per l'avversario.

Naturalmente anche lei, come tifoso attende lo scudetto

Ovvio, spero proprio che il prossimo anno la squadra possa regalarci questa soddisfazione.

A 23 anni, quali programmi segue in tv?

Il mio preferito è C'è posta per te, il people show di Maria De Filippi. Mi commuovono le storie. Ma sul piccolo schermo mi appassionano a tutto, purchè il programma che sto guardando sia qualitativamente valido. Anche i talent mi appassionano e X Factor è tra i preferiti. Per le serie tv, invece, le mie preferenze vanno a prodotti come The walking dead. In primis, però, ci sono i grandi film.

Chi segue, in particolare, tra i personaggi napoletani?

Stimo molto Roberto Saviano. Una volta, tanti anni fa, ero appena approdato a Un posto al sole, gli scrissi e lui mi rispose. Amo Massimo Troisi e tutto il cinema teatrale, a partire da quello dei fratelli De Filippo.

C'è un attore al quale si ispira?

Cerco di assorbire da ognuno qualche insegnamento professionale, soprattutto sul set di Un posto al sole, dove lavorano attori di notevolissima esperienza. Accanto a Marina Tagliaferri e Marzio Onorato che sono i miei genitori nella soap, apprendo ogni giorno i segreti del mestiere.

Il suo rapporto con i social media?

Assolutamente inesistente. Non sono nè su Facebook nè su Twitter. Amo il contatto personale con amici e conoscenti.



Incontriamo Cristina D'Alberto che, nel ruolo di Greta Fournier, condivide l'energia partenopea nell'interpretare un personaggio in continuo divenire.

Cristina D'Alberto: “ ecco la mia Greta dalle mille sfaccettature”



Madre spagnola, padre veneto che lavorava in Germania, trapiantata a Napoli sul set di Un posto al sole nel ruolo di Greta Fournier. E' in breve il percorso di Cristina D'Alberto, arrivata nella soap opera di Rai 3, il 20 marzo del 2009. Era la puntata numero 2765. E da allora il suo personaggio, una giovane donna dalle mille sfaccettature, continua a catturare la simpatia dei fan. La D'Alberto la racconta ma soprattutto si racconta a tutto campo.

L'aspetto più seducente di Greta Fournier?

Professionalmente, l'ambiguità del personaggio che interpreto, mi gratifica molto. Greta non appartiene alla categoria dei buoni o dei cattivi, alterna stati d'animo e comportamenti assolutamente contrapposti, facendosi affascinare nella medesima maniera dal bene o dal male. Rendere sul piccolo schermo una personalità così controversa rappresenta una grande prova d'attore. Perché è come se interpretassi dieci, cento personaggi.

Come è arrivata nel cast?

Sono stata fortunata. La produzione cercava una attrice per Greta, personaggio da inserire in tempi brevissimi nella soap. Sono piaciuta e da allora vivo stabilmente sul set dando a Greta i mille volti che mostra giorno dopo giorno.

Lei è stata anche nel cast di Vivere trasmessa da Canale 5 e Incantesimo su Rai2. C'è differenza tra queste due soap e Un posto al sole?

La vera differenza è l'aggancio alla realtà e all'attualità più immediata che presenta Un posto al sole. Se la parte melò può essere simile, bisogna riconoscere agli sceneggiatori di UPAS la capacità di saper parlare ai telespettatori attraverso le vere problematiche della quotidianità. La realtà che vive nella soap di Rai3, spesso, è superiore alla più fervida immaginazione su cui si regge un

qualsiasi altro prodotto di fiction.

Il ruolo della città di Napoli?

E' fondamentale. Napoli fornisce spunti incredibili. E' una città elettrizzata ed elettrizzante, contaminata, nei secoli da tutte le grandi culture europee. Rappresenta il fondamentale valore aggiunto, sapientemente utilizzato dagli sceneggiatori.

Il suo approccio con la realtà meridionale?

Avendo origini spagnole mi trovo perfettamente a mio agio. Condivido con il popolo napoletano l'energia, l'apertura verso tutti, il carattere estroverso. I paesi latini sono molto aperti agli scambi e alla conoscenza di altre culture. Ho esplorato Napoli con un misto di curiosità e ammirazione. Sono andata letteralmente alla scoperta delle bellezze del posto e soprattutto, ho imparato fin da subito, a saper vivere la città in maniera totale

Altri progetti al di fuori di Un posto al sole?

Fermo restando che Greta Fournier rappresenta per me una realtà stabile, ho girato con Neri Marcorè un film dal titolo Leoni che sarà presentato al prossimo festival del Cinema di Venezia. Inoltre sono nel cast della sit com Lui, lei, l'altro, un prodotto ironico e leggero nel quale potrò svelare anche l'altra parte della mia personalità. Le riprese si stanno svolgendo a Firenze e il regista è Marco Limberti che ha già firmato Love bugs.

Gli attori e i registi che, professionalmente, stima di più?

In Italia la mia preferenza è per Carlo Verdone, non solo come regista ma anche come attore. Riesce a valorizzare in maniera perfetta tutte le storie che racconta rendendole uniche. Avendo origini spagnole, non posso non citare Pedro Almodovar con il quale, in un futuro, mi piacerebbe lavorare. Rappresenta una sorta di sogno per me.

La sua sembra una famiglia girovaga, non trova?

In effetti è vero. Mia madre catalana e mio padre veneto si sono incontrati in Germania, dove è nata mia sorella. Ed io che dal Veneto arrivo a Napoli mi sento felicemente una zingara-

Lei è anche modella e ballerina

Tra le mie prime esperienze c'è stata la partecipazione come ballerina a Carramba che fortuna! con Raffaella Carrà. Fu allora che dovetti trasferirmi a Roma ed è così iniziata la mia carriera. Sono stati quattro mesi di grande soddisfazione con la Carrà vera stakanovista. Sempre presente e attenta ad ogni dettaglio.

Ha definitivamente abbandonato il ballo?

Chissà in futuro potrebbe anche accadere che io sia la protagonista di un musical.

Mai pentita di qualche scelta?

Assolutamente no. Rifarei tutto perché seleziono sempre con molta attenzione i ruoli che scelgo. Lo ritengo essenziale per la propria dignità artistica e personale. E la mia presenza a Un posto al sole lo ha dimostrato.



I telespettatori affezionati a Un posto al sole, come i grandi allenatori di calcio con le proprie squadre, hanno il potere di richiamare gli attori sul set. Questa è la storia dentro e fuori UPAS di Filippo Sartori interpretato dall'attore Michelangelo Tommaso.

Michelangelo Tommaso: “Il mio Filippo ha il Saturno contro”



Entrato nel cast di Un posto al sole nel 2002, nel ruolo di Filippo Sartori, Michelangelo Tommaso definisce il suo personaggio un ragazzo educato, gentile, abituato a vivere emozioni forti. Uscito due volte dalla soap, ma richiamato poco dopo dalle proteste dei fan legati al personaggio, l'attore su racconta a tutto campo svelando molti aspetti del suo carattere.

Cominciamo dalla prima pausa. E' accaduto nel 2007. Ci ricorda in che modo?

L'espedito narrativo prevedeva la morte di Filippo nell'esplosione di una nave, La sua morte presunta fu però smentita un anno dopo: venne trovato vivo, ancora ferito nel corpo e nell'anima, ma sopravvissuto. Sono rientrato prima del previsto perché il pubblico non aveva accettato la scomparsa di Filippo. E questo è stato per me molto gratificante. I telespettatori hanno con Un posto al sole un forte legame, quasi di parentela che di solito non esiste in altri prodotti di fiction.

Lei è stato nel cast di Saturno contro, con Ferzan Ozpetek. Che tipo di esperienza ha vissuto?

Mi son trovato molto bene e devo ringraziare gli sceneggiatori di Un posto al sole per avermi dato questa opportunità, permettendomi di allontanarmi momentaneamente dalla soap.

Poi si è preso un altro periodo di stop, dal 2009 al 2010. per quale motivo?

Ero partito con mia moglie, pensavamo di costruirci una esistenza differente a Barcellona. Ma quando sono stato contattato dalla produzione per tornare, non ho avuto dubbi: ho ripreso il mio posto, consapevole che l'affetto del pubblico è davvero un dono e una gratificazione per ogni attore. Ed ora sono a pieno regime.

Che accade a Filippo?

Filippo ha perso il figlio, annegato per una banale distrazione. Un evento che lo ha segnato e che io, come interprete, ho cercato di far arrivare al pubblico nella maniera più credibile. E' sempre difficile per un attore far rivivere una tragedia come la morte di un figlio. Attualmente Filippo vive un periodo difficile, cerca una possibilità di riscatto. Insomma sembra proprio che stavolta Filippo abbia Saturno contro.

Il segreto del successo di Un posto al sole?

Innanzitutto la città di Napoli che rappresenta una vetrina credibile, non ipocrita, e solare. La rappresentazione della città non è da cartolina stereotipata ma da vita reale. Le problematiche affrontate spesso sono quelle raccontate dai mass media e presenti nei vati Tg. In quest'ottica la narrazione acquista una valenza che scavalca l'ambito territoriale per diventare universale. Inoltre a giocare un ruolo altrettanto importante è il sentimento di umana pietas che aleggia nella soap: alcuni personaggi estremamente negativi hanno avuto, nel corso del tempo, la possibilità di un riscatto positivo. Insomma c'è vita in Un posto al sole sia da parte degli sceneggiatori che selezionano gli argomenti di cui rendere protagonisti i personaggi, sia da parte del pubblico che si riconosce in eventi realmente accaduti.

Anche lei come altri suoi colleghi ha partecipato come guest star nella serie Don Matteo?

E' accaduto in una puntata del 2011. Ma ho recitato anche in un episodio di Un passo dal cielo, sempre con Terence Hill. Addirittura nella finzione scenica, rapivo mio nipote per chiedere il riscatto a mio fratello.

Lei è stato anche protagonista di molti spot pubblicitari. Qual è il suo obiettivo professionale?

Sono figlio di un musicista e desidererei essere nel cast di un musical che sogno di rappresentare a Broadway. Mi sto preparando con molto impegno per essere all'altezza di un tale progetto. Infatti, quando il mio alter ego Filippo me lo concede, seguo dei corsi professionali negli USA, al Susan Batson Studios.

Ma anche qui, in Italia, lei continua a studiare

Mi sono iscritto al Dams e cerco, nonostante qualche difficoltà, di sostenere regolarmente gli esami. Attualmente sono a metà del percorso ma sono deciso ad arrivare fino alla fine.

Studenti e professori la riconoscono?

I ragazzi appena si accorgono della mia presenza, mi chiedono notizie su Filippo e sulla sua vita. I docenti, inizialmente fingono indifferenza. Ma anche loro non resistono alla tentazione di pormi qualche domanda su Un posto al sole.

Programmi preferiti in tv?

Seguo principalmente le serie americane purché siano qualitativamente valide. Ho apprezzato Downton Abbey e in Italia mi è piaciuta In treatment con Sergio Castellitto, in onda su Sky. Preferisco, se possibile, seguire le serie in lingua originale.

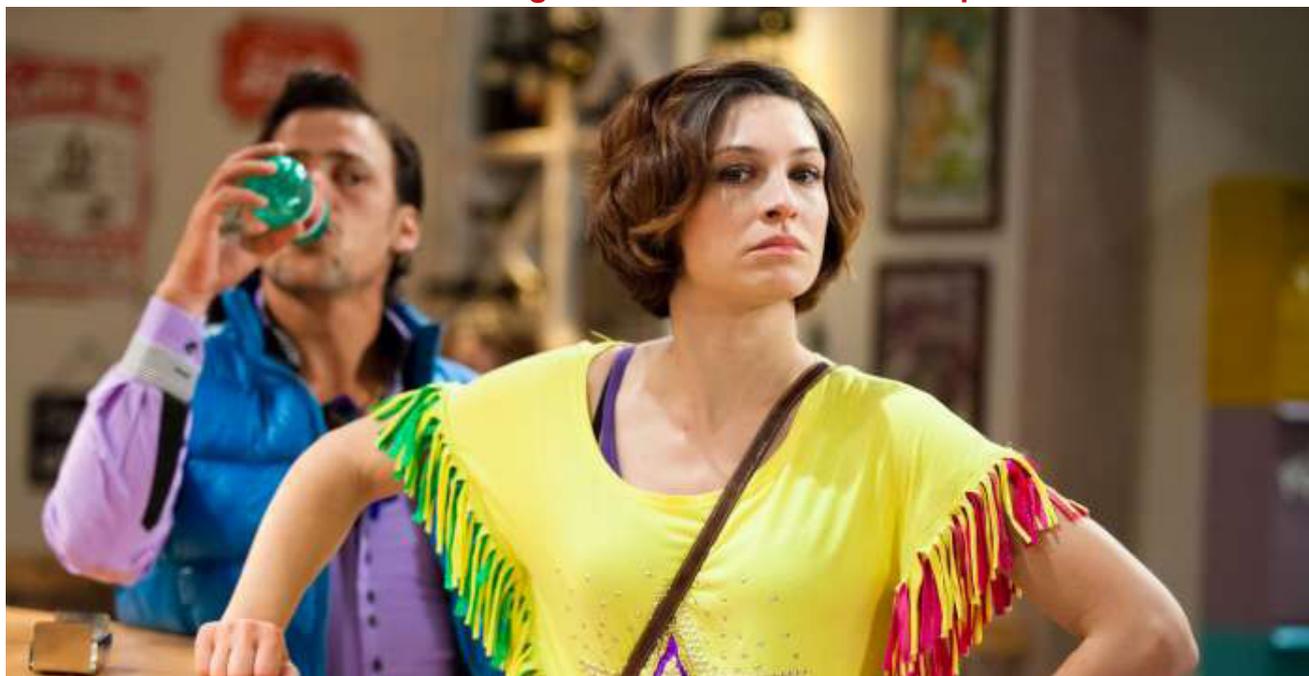
Le sue letture preferite?

Amo due generi: i classici e i testi di new age.



Ed ecco ora l'intervista a Samanta Piccinetti, la giovane interprete di Arianna Landi che dal 2009 fa parte integrante del real-drama partenopeo firmato Rai3.

Samantha Piccinetti:” sogno Arianna che balla in Un posto al Sole”



Da Sinalunga a Napoli il tragitto non è poi così lungo. Ma Samanta Piccinetti, prima di arrivare sul set di *Un posto al sole* è passata per Milano e Roma e ha girato ben sessanta spot come testimonial pubblicitario. “Li ha contati mia madre che li aveva registrati, io non mi ero resa conto di essere arrivata ad un numero così consistente” svela la giovane interprete di Arianna Landi nella soap opera di Rai3. Samanta Piccinetti racconta se stessa e il suo personaggio, svelando progetti che la coinvolgono insieme ad Arianna.

Cominciamo da Arianna. Qual è il suo futuro?

Arianna vivrà una vicenda personale molto intensa che la riporta momentaneamente al passato ma le dà il coraggio e la forza per affrontare con più vigore il futuro. Tutto è legato all'incontro con una persona. Sarà per lei un flash back che avrà un potere fortificante sulla sua personalità.

I suoi inizi professionali sono nella pubblicità. Come è arrivata poi alla recitazione?

Ho lavorato in un'agenzia di moda che si occupava di pubblicità. Il mio primo spot è stato per Kinder e con me c'erano Elio Germano e Laura Torrisi. Ad un certo punto mi sono ritrovata a girare persino quattro spot contemporaneamente ed ero entrata nel meccanismo in maniera perfetta. Quasi tutte erano réclame di prodotti alimentari. Da qui alla recitazione il passo è stato breve. Sono stata notata da un regista e sono subito arrivata sul set della mia prima fiction, *Distretto di polizia*. Era il 2001 e c'era Isabella Ferrari come Commissario capo. E' stata un'esperienza entusiasmante. L'ultima fiction, girata per la Rai, era *Una ragazza americana* con la regia di Vittorio Sindoni.

Vuol dire che era stata notata proprio in uno spot pubblicitario?

Esattamente. Da quel momento è iniziata la mia carriera e la mia corsa verso *Un posto al sole* al quale sono arrivata nel 2009.

Esperienze teatrali?

Ho recitato nella scuola teatrale che frequentavo a Milano interpretando testi impegnativi e di spessore. Mi manca però il cosiddetto one woman show, uno spettacolo tutto mio nel quale posso recitare e ballare. Io sono appassionata di musical. Ne ho visti in gran quantità in giro per il mondo, ma soprattutto a New York. Ho iniziato due anni fa a ballare ma ho avuto sempre la passione per la danza, in particolare per la danza classica.

Avrà dunque un progetto professionale legato al musical?

Oltre il mio one woman show, mi piacerebbe che Arianna fosse la protagonista di una storia legata alla danza, che imparasse magari a ballare e si potesse realizzare all'interno di Un posto al sole una piccola rappresentazione di un musical. Già in passato, qualche volta, ci sono stati momenti spettacolari nella soap opera.

I suoi interessi oltre la danza e il teatro?

Amo il cinema francese e inglese, si distinguono per qualità e non scendono mai di livello, contrariamente al cinema made in USA che negli ultimi tempi sta virando troppo sul fronte commerciale a scapito della qualità. La mia attrice preferita non a caso è Shirley MacLaine.

Trasferirsi da Sinalunga a Roma e fare la pendolare con Napoli è stato complicato?

Ho portato a Roma le buone abitudini della mia cittadina. Ho creato nella mia casa romana un vero e proprio orticello e coltivo rucola, radicchio trevigiano e pomodorini. Io sono cresciuta a Sinalunga quando ancora le persone andavano in bicicletta da un paese all'altro, quindi cerco di vivere anche nella Capitale la genuina semplicità provinciale.

Le manca la libertà della natura nella grande città?

Devo dire che Roma ha dei parchi bellissimi e pieni di verde nei quali adoro correre perchè amo l'aria aperta. E amo anche il nuoto: perchè in piscina, il contatto con l'acqua, attutisce i rumori intorno a noi. Tutto nell'acqua sembra ovattato e appartenente ad una dimensione più serena e meno caotica di quella che viviamo.

I suoi programmi preferiti in tv?

La mia passione per la natura mi porta a scegliere il settore documentaristico. Inoltre ho studiato anche archeologia preistorica, essendo iscritta alla facoltà di lettere, per cui tutti i documentari e i filmati del settore sono di mio gradimento. Seguo History Channel e sono abbonata al National Geographic. I viaggi sono un'altra mia grande passione. Infine, non amo la mondanità.



La corralità che esiste tra i vari attori è uno dei segreti della longevità della soap opera. . Questo il pensiero di un altro protagonista: Davide Devenuto, nella soap opera dal 2003 nel ruolo di Andrea Pergolesi.

Davide Devenuto: "i miei primi undici anni con Andrea"



Doveva essere un personaggio passeggero nella lunga storia di Un posto al sole. Invece Andrea Pergolesi è nel cast della soap opera dal 2003. E il suo interprete, Davide Devenuto divide con lui parte della sua vita. In uno scambio reciproco di esperienze e sensazioni Andrea e Davide hanno conquistato l'interesse ma, soprattutto, l'affetto dei telespettatori per i quali rappresentano quasi persone di famiglia.

Come è arrivato sul set di Un posto al sole?

E' accaduto nel 2003. Qualche anno prima avevo sostenuto un provino per un altro personaggio della soap opera. Quando sono stato chiamato, invece, era per un nuovo personaggio che, mi dissero dalla produzione si sarebbe chiamato Andrea Pergolesi e probabilmente, avrebbe avuto vita breve all'interno delle vicende raccontate. Invece Andrea, che nel corso degli anni è notevolmente cambiato, smussando molti lati del suo carattere, vive da undici anni sul set ed è molto amato dai fan.

Lei ha recitato anche nell'altra serie napoletana La squadra. Quando è accaduto?

Ho partecipato, nel 2002, agli episodi della serie in un cast di altrettanta grande professionalità. La chiusura nel 2007 è stato un brutto colpo per i tanti fan e per Napoli che ha perso una produzione.

Il segreto di Un posto al sole?

La grande corralità esistente tra noi attori, una caratteristica che il pubblico avverte e che rappresenta la vera differenza con altri prodotti. Inoltre UPAS ha la capacità di coniugare in maniera credibile gli ingredienti melò alla rappresentazione della realtà quotidiana.

Lei ha anche una piccola casa di produzione. Di che si occupa?

Prevalentemente di serie web. Insieme a Francesco Vitiello con il quale ne divido la responsabilità,

ne abbiamo già realizzata una dal titolo "Soma" che ha partecipato con successo ai principali festival del settore, da quelli di Los Angeles e Houston a quelli di Marsiglia, ottenendo sempre ottimi riscontri di critica. E si è piazzata bene anche nelle analoghe manifestazioni Made in Italy.

Qual è la storia raccontata?

La vicenda ruota intorno ad un fotografo di successo che un giorno si ritrova una strana protuberanza a forma di fungo sul collo. Velocemente si trasforma in una persona violenta fino alla svolta conclusiva, un vero colpo di scena. Nel cast c'è anche Luigi Di Fiore un ex attore di *Un posto al sole*.

Ci sarà una seconda stagione?

Ci abbiamo pensato ma sarà difficile. Stiamo però realizzando il trailer di un film in fase di sviluppo.

C'è qualche attore al quale si è ispirato agli inizi della sua carriera?

Ho cercato sempre una mia originalità nella recitazione, ma ho imparato molto dai grandi attori con i quali ho lavorato.

I suoi attori e registi italiani preferiti?

C'è una vasta gamma di interpreti di grandissimo spessore, come Kim Rossi Stuart, Pierfrancesco Favino, Claudio Gioè. Tra i registi ammiro Sorrentino, Garrone, Giordano sono riusciti a dare nuova linfa vitale al cinema italiano.

Ha interessi al di fuori di *Un posto al sole*?

Gioco a golf e tutti i miei viaggi sono programmati in funzione della presenza nei luoghi in cui mi reco, di campi da gioco. E' una passione che coltivo da cinque anni.

Programmi preferiti in tv?

Son un fan delle serie statunitensi. Seguo con particolare interesse *Homless*, *Breaking bad*, *House of carts*. Mi appassiono meno ai prodotti seriali italiani.

Che genere di libri legge?

Romanzi comici, anche se scorretti. Ma negli ultimi anni tendo a sostituire la lettura con la visione di serie tv USA che preferisco anche ad una pellicola cinematografica.

Ha partecipato come attore a fiction italiane?

Sì, sono stato nel cast de *Il maresciallo Rocca* con Gigi Proietti. Ho girato *Terapia d'urgenza* nel 2008, *L'ispettore Coliandro* e nel 2012 *6 passi nel giallo*. Hanno rappresentato esperienze di grande spessore professionale.

Il suo rapporto con i social network?

Li frequento, ma non interagisco, perché non amo la ricerca del consenso a tutti i costi



Ed eccoci ad un altro personaggio storico di Un posto al sole, Carmen Scivittaro. L'attrice che interpreta Teresa Diacono, svela aspetti inediti della sua vita privata e professionale.

Carmen Scivittaro: “la mia Tesera è diventata una donna vera”



Viene da una lunga tradizione teatrale e radiofonica. Ha recitato con De Simone, Ugo Gregoretti, Tino Scotti. Nel 1997, alla puntata numero 420 è entrata nel cast di Un posto al sole. E da allora non si è più mossa. Carmen Scivittaro la Teresa Diacono della longeva soap opera di Rai2, parla con familiarità del suo personaggio e della sua professione di attrice.

Diciassette anni di “coabitazione” con Teresa, bel traguardo per un’interprete dalle tante sfaccettature artistiche

E dire che volevo diventare una giornalista. Me lo hanno impedito le poche occasioni che allora offriva Napoli. Così, nell’attesa di poter realizzare il mio sogno, ho iniziato a recitare a teatro per hobby. E mi sono dedicata anche alla Radio scrivendo testi e atti unici per Radio2. In Radio ho lavorato con Giancarlo Nicotra: sono stati anni di grande realizzazione professionale.

Che ricordi ha di De Simone?

Con lui ho recitato nella prima versione de La Gatta Cenerentola, una magica esperienza di grande spessore. Nel frattempo ho insegnato come supplente di inglese. Poi arrivò il provino per il personaggio di Teresa e dal momento in cui ho iniziato a interpretarla non mi sono più distaccata da lei. Sono realmente felice di essere nel cast di una serie che mi consente ogni giorno di confrontarmi con situazioni sempre differenti.

La sua opinione su Teresa?

E’ una donna particolare, nasceva come una sorta di archetipo. Nel corso degli anni grazie al lavoro degli sceneggiatori si è trasformata in una donna vera, ha perso quell’aureola di santità che la caratterizzava. Adesso è profondamente diversa dal passato è una signora che è riuscita a far trascorrere positivamente il tempo. E’ invecchiata bene, in maniera non traumatica. Io le ho dato

molto ma anche lei ha dato molto a me. So che il pubblico le è affezionato e ne sono felice. Teresa è quasi un'altra me stessa.

Qual è il suo approccio quotidiano con Teresa?

La fortuna di essere nati nella città di Eduardo consente ad un attore di penetrare nella psicologia del personaggio che interpreta. Per me è avvenuto proprio questo: non mi sono mai fermata alla superficialità e ho sempre cercato di capirne il comportamento.

Il segreto del longevo gradimento di pubblico di *Un posto al sole*?

Innanzitutto io ho creduto nel progetto fin dal primo giorno per la valenza delle storie raccontate: un mix di realtà e sentimenti. L'essere riusciti a colpire favorevolmente il pubblico mantenendo i consensi così a lungo ha per me un significato quasi politico. Altro grande pregio è il cast con attori prevalentemente legati al territorio. La città di Napoli, inoltre, è il tratto distintivo che fa riconoscere la serie anche oltre confine.

Lei ha recitato anche per il cinema. Il teatro resta il mezzo preferito per potersi esprimere artisticamente?

Pur avendo girato film per il grande schermo, so che le radici del teatro di ricerca sono rimaste in me in maniera indelebile. Ho visto colleghe sull'orlo dell'esaurimento per non avere ruoli importanti sul palcoscenico. Io ho sempre pensato che la sfida di un attore è farsi notare anche se si ricoprono parti secondarie.

E' vero che ha una gran passione per gli animali?

Vivo con quattro gatti che dimostrano, tra di loro, uno straordinario senso dell'amicizia. In passato ho avuto anche un cane. Sono convinta che è molto semplice entrare in sintonia con gli animali.

Il suo appartamento è sommerso di libri. Riesce a leggerli tutti?

Senza libri, musica e sport non potrei vivere, rappresentano la parte energetica della mia esistenza.

Ci racconta quali generi preferisce?

Amo leggere a 360 gradi. La musica classica occupa un posto importante nella mia scala di preferenze. Ma ascolto anche i generi moderni come il pop e il rap. Rappresentano per me un modo per essere vicina alle nuove generazioni. Desidero capire i motivi per i quali amano un determinato tipo di musica.

Infine, quali sport segue?

Principalmente tre: il motociclismo, la Formula 1 e il calcio, ovviamente la squadra del cuore il Napoli. Ma mi interessa anche al tennis.

Il suo rapporto con i social network?

Attualmente li seguo con interesse. Non sono mai stata "tecnologicamente evoluta" in passato, ma ad un certo punto della mia vita ho sentito il desiderio di mettermi in gioco.



Il lavoro quotidiano sul set di UPAS, per Lucio Allocca alias nonno Otello, rappresenta una palestra professionale. La verità, ci dice l'attore, è che Napoli ha creduto nel progetto e la Rai lo ha realizzato nel migliore dei modi.

Lucio Allocca, “nonno Otello non è mai geloso”



“Sono dieci anni che Otello fa parte del cast di Un posto al sole e puntualmente il personaggio si evolve di stagione in stagione, toccando mille sfaccettature caratteriali: è uno degli aspetti che mi lega in maniera indissolubile a questo signore di mezza età nel quale mi sono imbattuto quasi per caso”. A parlare è Lucio Allocca attore con un lungo passato teatrale cinematografico e televisivo, che nella soap opera di Rai3 interpreta il ruolo di Otello Testa.

Perché è così gratificato dall'interpretazione di Otello?

Innanzitutto perché recitare quotidianamente in Un posto al sole rappresenta un impegno gratificante. Il pubblico è molto legato alla serie, ci regala la propria amicizia. Avverto l'affetto della gente quando vengo fermato in strada e chiamato “nonno Otello” come una persona di famiglia. E, proprio grazie a nonno Otello, vengo invitato in trasmissioni televisive come Elisir o in programmi sportivi come opinionista. Un ulteriore motivo di gratifica.

Napoli e Un posto al sole: un binomio davvero inscindibile?

Un prodotto di successo nato nella città giusta che è arrivato in molti altri paesi. Lo scorso anno ero in vacanza nel Cilento e sono stato riconosciuto da turisti cinesi. In Italia l'entusiasmo per i protagonisti della soap è trasversale e non ha confini regionali. Mi hanno avvicinato a Trieste chiedendomi di nonno Otello. La verità è che Napoli ha creduto nel progetto e la Rai lo ha realizzato nel migliore dei modi.

Come vengono considerati dai colleghi gli attori di UPAS?

C'è molta gelosia intorno a noi, perché nonostante il breve tempo di messa in onda quotidiana siamo molto conosciuti e amati. Inoltre il lavoro quotidiano è considerato una vera e propria palestra professionale per interpreti, sceneggiatori, registi, costumisti, per tutte le maestranze che contribuiscono, giorno per giorno, all'allestimento delle puntate.

Lei è anche docente di recitazione

Insegno presso la scuola di cinema Pigrecoemme di Napoli alla quale mi dedico il sabato mattina quando non sono sul set di *Un posto al sole*. Metto la mia esperienza al servizio dei giovani che desiderano perfezionarsi

Ha progetti teatrali?

Ho attivi due reading che porto in giro con un gruppo formato da due chitarristi che mi accompagnano. Il primo ha per titolo "Certe anime hanno azzurre stelle" nel quale recito e racconto le poesie di Garcia Lorca meno note al grande pubblico. L'altro è "q.b." ovvero "quanto basta" ed è incentrato sulle odi al vino di grandi poeti e personaggi. Ce ne sono alcune scritte da Pablo Neruda, Gino Paoli e persino De Andrè che molti non conoscono. Inoltre ne ho un terzo in cantiere dedicato al mare. Si chiama "Sulla cresta dell'onda" e raccoglie le più belle poesie dedicate proprio al mare.

E' vero che ha una nonna tedesca?

Nonna tedesca da parte di mio padre e torinese da parte di mia madre. Ma io sono napoletano e sono orgoglioso di esserlo.

Che ricordi ha dei suoi esordi professionali?

Ho debuttato al cinema con il film *Immacolata e Concetta*, l'altra gelosia, presentato al 33esimo Festival di Cannes, mentre la mia ultima interpretazione per il grande schermo è stata nel film di Mel Gibson *La passione di Cristo*. Un esordio in grande stile che è rimasto impresso nella mia mente e ha condizionato in maniera positiva tutta la mia carriera. In seguito sono stato nel cast de *Il portaborse*

Anche in tv ha recitato con grandi registi. Un ricordo particolare?

Non ho mai preferito un progetto ad un altro, tutti hanno avuto ed hanno uguale valenza per me. Nella fiction *Padre Pio*, però, nella quale ho interpretato padre Agostino, il confessore del santo di Pietrelcina, posso dire di aver provato una grande emozione.

Ha esperienze radiofoniche?

Ho lavorato nel settore degli sceneggiati radiofonici negli anni 70 e, negli studi Rai di Torino, sono stato la voce narrante di un programma dal titolo *I processi celebri*.

Ci parla di se stesso e della sua quotidianità al di fuori del set?

Sono sposato felicemente da 33 anni, ho tre figli, una sola moglie alla quale sono fedele. La mia famiglia condivide il mio amore per *Un posto al sole* perché ha capito che la soap mi ha dato la grande opportunità e fermarmi a Napoli e di veder crescere i miei figli.

Le sue letture preferite?

I romanzi, Per motivi di lavoro leggo testi professionali di cinema e teatro.



UPAS è una sorta di contraltare a tutti quei prodotti che presentano un'immagine di Napoli legata solo alla camorra. Claudia Ruffo, già dai primi anni della soap opera nel ruolo di Angela Poggi, la pensa così.

Claudia Ruffo: "UPAS molto amato sui social network"



Aveva solo 16 anni quando, nel 1996, si calò nel ruolo di Angela Poggi. Era il 21 ottobre e si girava la prima puntata di *Un posto al sole*. Da allora Claudia Ruffo, salvo alcune interruzioni, è sempre stata presente nella soap opera di Rai3 interpretando Angela la figlia di Renato e Giulia Poggi, una bella ragazza dal carattere aperto e dalla spiccata sensibilità

Ci sono differenze nell'affrontare la vita tra lei e il suo personaggio?

C'è naturalmente uno scambio di emozioni tra me e Angela, io metto molto di me stessa nell'interpretarla. Ma sono profondamente differente da lei e scindo la realtà da quanto accade sul set. Tra l'altro, ci sono molte diversità tra me e lei soprattutto nell'affrontare determinati eventi della vita.

Come è arrivata a *Un posto al sole*?

Ho semplicemente sostenuto un provino. Ero iscritta ad un'agenzia e sono stata chiamata per il ruolo di Angela. Fortunatamente tutto è andato nel migliore dei modi.

Lei ha girato ininterrottamente 2040 puntate. Poi una pausa di cinque anni. Il motivo?

Sono entrata nel cast della terza serie di *Orgoglio* andata in onda su Rai1 dal gennaio 2006. Ho sostituito la protagonista Elena Sofia Ricci. *Orgoglio*, però, dopo tre stagioni venne interrotta. Nel 2010 sono tornata a *Un posto al sole* dando nuova linfa vitale ad Angela che, nel frattempo, era andata via per un viaggio di lavoro in Africa. Questo era l'espedito narrativo con il quale era momentaneamente assente.

Ha recitato anche nella seconda serie de *Il Restauratore* con Lando Buzzanca?

Il personaggio che interpreto entra proprio nel sequel ed è Silvia, la moglie del protagonista Marco Falaguasta. La sceneggiatura è molto intrigante, misteriosa, ricca di appeal e recitare con Buzzanca è stato un arricchimento professionale.

Qual è il meccanismo vincente per il successo di Un posto al sole oltre i confini italiani?

La nostra soap è una sorta di contraltare a tutti quei prodotti che presentano un'immagine di Napoli legata solo alla camorra. Come un tempo la città era identificata nello stereotipo "pizza e mandolino" oggi rischia di diventare una nuova "Gomorra". Un posto al sole offre un'immagine pulita e differente. Mette in primo piano una bella borghesia partenopea, comunica valori positivi, racconta la realtà sociale attraverso eventi romanzati. Un filone che insegue fin dagli esordi e si è rafforzato negli anni. Al successo della serie contribuisce, inoltre, il grande affiatamento che esiste nel cast: tra di noi non ci sono gelosie, siamo amici anche al di fuori del set.

Lei ha recitato anche in Tatanka. Quali sono gli attori che preferisce?

Guardo in particolare al cinema americano. Jack Nicholson e Kevin Space sono due icone maschili. Nella cinematografia al femminile, tutta la mia ammirazione va a Meryl Streep, attrice che ha costellato la sua carriera di successi, calandosi in ruoli di tutte le età, in un settore prevalentemente maschilista.

Il prossimo obiettivo professionale?

Mi piacerebbe scrivere e produrre una pellicola di qualità per il grande schermo. Mi rendo conto della difficoltà, ma è un progetto che desidero da tempo. Magari non sarà a livello immediato, ma voglio continuare a inseguirlo, preparandomi con cura.

Programmi preferiti in tv?

Seguo con interesse documentari, grandi film, serie americane che registro e rivedo appena posso. Non sempre riesco a seguire Un posto al sole per motivi di lavoro e mi dispiace.

Il suo rapporto con i social network?

Ho un approccio sano con tutte le piattaforme. Penso che Twitter sia un mezzo geniale per una dialettica valida e costruttiva. Per noi attori ha sostituito le lettere che i fan una volta scrivevano.

Crede che i social abbiano avvicinato il pubblico a Un posto al sole?

Ne sono certa. Si è instaurato un rapporto stretto tra noi attori e i nostri amici dei social che ha contribuito ad avvicinare ulteriormente i fan alla serie.



Fiorenza Tessari ha già recitato in altre lunghe serialità. Ma sul set di Un posto al sole tutto le è sembrato subito differente. E ci spiega perché.

Fiorenza Tessari: “io, da Dario Argento a Un posto al sole”



“Avevo sempre pensato che se un giorno avessi recitato in una soap, avrebbe dovuto essere solo Un posto al sole. Il mio desiderio si è avverato nel 2008 quando finalmente sono stata scelta per il personaggio di Adriana Trevi. Fiorenza Tessari, l’attrice che impersona la Trevi, è “solo” da sei anni nella soap opera di Rai3 ma l’affetto che mostra per il suo alter ego è il medesimo dei suoi colleghi.

Come è arrivata a Un posto al sole?

Molti anni fa avevo partecipato ad una serie di provini finalizzati alla ricerca di nuovi personaggi ma non era accaduto mai niente. Poi un giorno la fatidica chiamata e la constatazione che ero perfetta nel ruolo di Adriana, una donna che ha avuto nel corso di questi anni un’evoluzione caratteriale positiva.

Conosceva già la soap?

L’ho seguita fin dagli esordi perchè in quel periodo la mia seconda gravidanza mi costrinse a letto per otto mesi consecutivi. Un posto al sole diventò un appuntamento fisso per me anche perchè molti attori del cast erano e sono amici. Poi me ne sono un po’ distaccata certa che era oramai sfumata la possibilità di potervi recitare. Invece, un giorno, come in una bella favola arriva la chiamata.

Il segreto di tanta longevità?

Il perfetto connubio tra parte per così dire romanzata e la stretta aderenza ai problemi reali. Un posto al sole racconta amori, intrighi, passioni in maniera più credibile di Beautiful, ma sa anche ancorarsi alle tematiche attuali e coinvolgere il pubblico con tematiche esistenti vissute in prima persona.

E' stato difficile inserirsi in un cast già ben delineato?

La prima sensazione è stata di appagamento totale. Ho imparato a gestirmi da sola, come tutti gli attori della soap che sono tanti e non possono essere seguiti singolarmente dalla produzione. Mi sono ritrovata a recitare con un gruppo di amici con i quali ho un rapporto di grande amicizia-

Adriana è cambiata nel corso degli anni?

Inizialmente più chiusa e introversa con risvolti quasi cattivi, si è trasformata in una persona più umana e comprensiva. Adriana mi piace, c'è uno scambio positivo tra me che la interpreto e cerco di capirla e lei che mi trasmette le sue sensazioni. In qualche modo ci siamo adattati l'una all'altra. Altri attori, invece, sono distanti caratterialmente dai loro personaggi: aspetto che rappresenta un ulteriore motivo di capacità interpretativa.

Lei, romana, quali aspetti di Napoli ha maggiormente apprezzato?

Ho un nonno napoletano e moltissimi amici nella città partenopea. Confesso di essermi innamorata a prima vista delle atmosfere della città, dei monumenti, della ricchezza culturale che scopro giorno dopo giorno.

Ha recitato anche in altre lunghe serialità?

Sì, ma confesso di aver portato avanti l'impegno con grande fatica. Invece per *Un posto al sole* si sono create le condizioni ottimali per una convivenza che ha trasformato la recitazione in un evento corale quotidiano. La continuità, con questi presupposti è diventata per me un evento di crescita professionale molto significativo.

Lei è stata diretta da Dario Argento in *Phenomena*. Ci spiega come ha affrontato tale esperienza?

Avevo 14 anni, ho sostenuto un provino e lo stesso Argento di cui ero una fan scatenata, mi ha scelta. Ho sempre amato i film di paura e horror. Ricordo che, prima della scena più importante in cui il mio personaggio sarebbe stato ucciso, Argento mi fece correre e saltare per tutta la notte per poter essere sul set credibile al massimo quando ero rincorsa dall'assassino che mi avrebbe uccisa. Ero stanchissima ma soddisfatta. E quando fu pronta la maschera con cui il killer si sarebbe coperto il volto, me la fece subito vedere, felice di come era stata ben realizzata.

Come mai non si è mai cimentata con il teatro?

Fare teatro significa trascorrere molto tempo fuori casa. Io, figlia di due attori del cinema, ho sofferto dell'assenza dei miei genitori e sono cresciuta con la tata. Perciò, ho rinunciato a calcare il palcoscenico teatrale per stare vicina alle mie due figlie che oggi hanno 25 e 18 anni.

Ha mai avuto rimpianti?

Mai, e ho fatto rinunce anche molto difficili e spesso non condivisibili. Ma sono felice del percorso fatto dalle mie figlie che ho aiutato con la mia presenza a realizzarsi nella vita.

Sono anche loro nel mondo dello spettacolo?

La maggiore Fiore Manni è una brava disegnatrice di moda e di fumetti. Attualmente è la conduttrice del programma *Camilla store* su Super! ex *Dea Super*. E la minore si è dedicata al doppiaggio, compatibilmente con i suoi impegni scolastici

Programmi preferiti in tv?

Seguo *Le Iene* show e *Fabio Fazio*. Adoro le serie USA ma, non avendo tempo di seguirle, le scarico e le guardo con calma.



Ed eccoci, infine a Miriam Candurro che racconta la sua esperienza all'interno della soap e ne evidenzia le differenze rispetto a prodotti simili

Miriam Candurro: “ecco il mio percorso in Un posto al sole”



E' la più giovane della famiglia di Un posto al sole, arrivata sul set soltanto due anni fa. Era il 2012 e la sceneggiatura prevedeva l'inserimento di un nuovo personaggio femminile. Da allora Miriam Candurro, nel ruolo di Serena Cirillo, dà vita ad una giovane donna al centro di singolari triangoli sentimentali.

Quali aspetti di Serena Cirillo l'hanno particolarmente colpita?

E' un personaggio ben strutturato, intrigante quanto basta, che vive situazioni sentimentali molto singolari ma certamente più credibili di quelle presentate ogni giorno da Beautiful. Teresa si trova al centro di una vicenda dalla quale non sa come uscire. Dovrà necessariamente prendere delle decisioni che rimanda di volta in volta.

Lei ha iniziato a recitare giovanissima, addirittura come protagonista. Come mai la sua gavetta professionale è stata quasi inesistente?

Ho avuto un ottimo inizio di carriera. Sono stata scelta, nel 2004, dai fratelli Frazzi, per interpretare il film Certi bambini di cui ero il personaggio principale. La pellicola vinse tre David di Donatello e io, per il ruolo di Caterina, mi aggiudicai il premio Domenico Rea come miglior attrice esordiente.

Come ha continuato dopo?

Mi sono fermata qualche anno per completare gli studi e conseguire la Laurea in lettere classiche. Poi ho continuato a recitare e ho partecipato a numerose fiction, tra cui anche Don Matteo. Era la quinta serie ed io sono stata nel cast di un episodio con la regia di Giulio Base.

E' stata anche nel cast della serie Capri. Quale era il suo ruolo?

Ho partecipato alla seconda e alla terza stagione. Ero Lucia, una giovane donna quasi selvaggia che si innamorava di un ricco industriale genovese entrata nella storia all'inizio del primo sequel.

Un personaggio femminile dalle innumerevoli sfaccettature, un personaggio molto valido da interpretare

Anche Capri era un prodotto spiccatamente napoletano. Come mai la serie è stata interrotta mentre Un posto al sole è così longevo?

Innanzitutto UPAS non è un prodotto dispendioso per Ra3, la rete che lo trasmette, mentre Capri richiedeva un notevole sforzo economico. Inoltre nella fiction ambientata sull'isola cominciavano a scomparire i personaggi principali per indisponibilità degli attori. E l'appeal sul pubblico diminuiva in maniera proporzionale. Questo non è mai accaduto a Un posto al sole.

Progetti oltre la soap?

Ho recitato nel film *Permesso di soggiorno* con la regia di Edoardo De Angelis. E' una commedia dolce-amara nella quale si racconta una Napoli multietnica attraverso le esperienze e le sensazioni di tre giovani stranieri, un cingalese, una ragazza russa e un bambino cinese. Nella pellicola a episodi io sono presente nell'episodio "Un magnifico shock" e interpreto una cantante neo-melodica.

Programmi preferiti in tv?

Le serie televisive statunitensi sono la mia passione. Seguo, in particolare quelle a sfondo criminale. Ho apprezzato molto *The following* con uno strepitoso Kevin Bacon. La serie, ineccepibile nella prima stagione, ha mostrato qualche limite nella seconda. Adesso sono in attesa della terza. Mi attrae anche *The walking dead*.

Che tipo di libri legge?

Sono una fan degli scrittori sudamericani e adoro la cosiddetta "letteratura di nicchia", ovvero quei testi che non hanno avuto un lancio importante ma sono ugualmente interessanti. Cito, ad esempio, tra questi, il libro dal titolo *Monsieur Ladoucette e il club dei cuori solitari*. Un racconto singolare e piacevolissimo ambientato nella campagna francese. Seguo, infine, anche la letteratura fantastica.

Il suo rapporto con i social network?

Gestisco personalmente le mie pagine di Facebook e Twitter e a breve sarà on line il mio sito ufficiale. Adoro commentare su Twitter le puntate di *Un posto al sole* in compagnia dei fan.

Postfazione

Le interviste ai protagonisti di Un posto al sole per noi di www.maridacaterini.it hanno rappresentato molto più di un insieme di domande e risposte.

La sensibilità umana riscontrata in tutti gli attori, la loro disponibilità al dialogo senza preclusioni, la soddisfazione di parlare di una fiction a loro molto cara hanno rappresentato il valore aggiunto di un lungo percorso fatto di reciproci scambi di idee, emozioni, sensazioni.

Il filo rosso che lega tutti gli interpreti è il forte legame che ognuno ha con il proprio personaggio considerato una sorta di alter ego. Il rapporto che unisce l'attore al personaggio non è di pura e semplice professionalità, va oltre. I lunghi anni trascorsi sul set hanno creato una vera e propria interazione tra attore e interprete, uno scambio reciproco di emozioni, persino di comportamenti. Ognuno cerca di dare il massimo della propria professionalità al suo alter ego nella soap e, nello stesso tempo, fa tesoro delle esperienze che il personaggio vive sul set.

Tutti, indistintamente hanno sottolineato l'importanza che ha Un posto al sole nella loro quotidianità. Un'importanza che travalica il mero significato economico e la certezza di un lavoro fisso. Tutti hanno svelato che essere attori di Un posto al sole significa entrare in una dimensione singolare nella quale il rapporto quotidiano con il pubblico diventa un appuntamento familiare. E loro stessi, assurti al ruolo di persone di famiglia, sanno di non poter deludere i propri cari.

E come persone di famiglia o vecchi conoscenti, mantengono vivo il rapporto con i fan attraverso i social network o il contatto personale. Abbiamo raccolto l'unanime soddisfazione di essere riconosciuti e di essere chiamati con il nome del proprio personaggio. Alcuni hanno impostato il nome del personaggio anche nella segreteria telefonica del cellulare.

Tutti concordano nel ritenere Un posto al sole una grande risorsa per la realtà partenopea che va salvaguardata, difesa, conservata. Una risorsa per la crescita della quale sarebbero disposti anche a sacrificare il proprio ruolo nella soap semmai, per assurdo, dovesse essere richiesto un tale sacrificio.

Per tutti la priorità è il set della soap opera. Gli altri progetti professionali sono sempre condizionati alla possibilità di potersi momentaneamente allontanare con un espediente narrativo. Il cast di attori, molti dei quali di origine non napoletana, ha sempre sottolineato l'importanza della sede partenopea per la riuscita, la durata e il successo della soap che può contare su un pubblico trasversale sia geograficamente che per estrazione sociale e culturale.

Diciotto anni di permanenza in video e di credibilità presso il pubblico hanno accreditato Un posto al sole come un prodotto tipicamente made in Italy che è riuscito a superare i confini nazionali.

Ringraziamenti

Per la realizzazione di questo tv-book un grazie particolare va a:
Tinni Andreatta Direttore di Raifiction
Francesco Nardella vicedirettore di Raifiction con Luca Milano
Francesco Pinto, direttore del Centro di Produzione Rai di Napoli,
Daniela Troncelliti produttrice Raifiction,
Cinzia Guzzi produttrice Rai Napoli,
Renata Anzano produttrice Freemantle,
Stefana Lupi responsabile Ufficio stampa di Un posto al sole per Raifiction,
Peppe D'Anna, Assunta Servello e Warner Valenti per la ricerca delle foto
Raffaella Lavorogna, Giulia Santoro e Federica Castaldi della produzione.

Il coordinamento del TV Book è stato curato da:



Giulia Cataldo

Laureata in Lettere e Filosofia, appassionata di Storia dell'Arte, fa parte della Federazione Italiana Sport del Ghiaccio.

Se ti è piaciuto condividerlo sui social



Vuoi dei contenuti esclusivi?

Registrati alla nostra Newsletter, mensilmente tratteremo in maniera esclusiva per chi è iscritto un argomento specifico legato al mondo del piccolo schermo e alla professione di giornalista televisivo.